



19.00
TRIBUNALE DI FOGGIA

Sezione del Giudice per le indagini preliminari

**ORDINANZA APPLICATIVA DELLA MISURA COERCITIVA DEGLI ARRESTI
DOMICILIARI E DELLA MISURA INTERDITTIVA DELLA SOSPENSIONE
DALL'ESERCIZIO DI PUBBLICI UFFICI O SERVIZI**

-artt. 273 ss., 284, 289, 292 ss. c.p.p.-

Il Giudice per le indagini preliminari Dott. Antonio Sicuranza

-letti gli atti dell'emarginato procedimento penale instaurato nei confronti di:

- 1) **LANDELLA Franco**, nato a Foggia il 01.05.1966, residente a Foggia in
- 2) **DI DONNA Iolanda Daniela**, nata a Foggia il 13.05.1969, residente a Foggia i
- 3) **TONTI Paolo**, nato a Foggia il 12.12.1954, residente a Foggia in
- 4) **IACOVANGELO Dario**, nato a Foggia il 16.09.1983, residente a Foggia in via
- 5) **CAPOTOSTO Antonio**, nato a Foggia il 08.05.1960, residente a Carapelle (FG)

+ altri

(si procede anche a carico di altre persone sottoposte ad indagini per le quali non sono formulate richieste; si riportano di seguito i soli delitti per cui è formulata richiesta cautelare);

INDAGATI

LANDELLA

1. per il delitto p. e p. dagli artt. 56 e 317 c.p. perché, quale sindaco della città di Foggia, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, recandosi presso l'abitazione dell'Azzariti, prospettandogli di poter "mandare a puttane" l'operazione economica cui lo stesso era interessato ed evidenziando talune criticità che potevano precludere il buon esito dell'operazione medesima, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Luca Azzariti, agente per conto della società Gi.One spa (società interessata al *project financing per i lavori di riqualificazione ed adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione e gestione e manutenzione degli stessi nel Comune di Foggia*), a consegnargli denaro, richiedendogli dapprima 500.000 euro e poi 300.000 euro.

A Foggia dal 14.3.2020

sino ad epoca antecedente al 24.4.2020

LANDELLA, DI DONNA, IACOVANGELO, CAPOTOSTO (in concorso con IACCARINO, DI PASQUA, VENTURA, RIGNANESE, per i quali non è formulata richiesta cautelare)

2. per il delitto p. e p. dagli artt. 110 e 319 c.p. perché: a) Landella riceveva indebitamente da Paolo Tonti non meno di trentaduemila euro per il voto favorevole all'accapo relativo al *Programma "Tonti Raffaele Coer s.r.l."*, di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 501

del 20/06/2012 e delibera di C.C. n. 89 del 24/06/2012 - Attualizzazione e Novazione della Convenzione urbanistica, quindi distribuiva parte di tale denaro ai consiglieri Iaccarino, Iacovangelo, Di Pasqua, Capotosto, Rignanese, Fiore (deceduto) e Ventura con la collaborazione della moglie e dipendente pubblico addetta all'ufficio di gabinetto del sindaco, Di Donna; b) Iaccarino, Di Pasqua, Iacovangelo e Capotosto ricevevano indebitamente dal duo Landella- Di Donna, in due tranches di duemila euro ciascuna, quattromila euro provenienti dalla provvista di cui sopra fornita da Paolo Tonti per il voto favorevole all'accapo relativo al Programma "Tonti Raffaele Coer s.r.l.", di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 501 del 20/06/2012 e delibera di C.C. n. 89 del 24/06/2012 - Attualizzazione e Novazione della Convenzione urbanistica.

A Foggia fino al mese di dicembre 2020

TONTI

3. per il delitto p. e p. dall'art. 321 c.p. in relazione all'art. 319 c.p. perché consegnava non meno di trentaduemila euro al sindaco di Foggia Franco Landella, anche per la successiva distribuzione ad alcuni consiglieri comunali, per l'esercizio delle funzioni inerenti al sindaco e al consiglio comunale con riferimento al voto favorevole all'accapo relativo al Programma "Tonti Raffaele Coer s.r.l.", di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 501 del 20/06/2012 e delibera di C.C. n. 89 del 24/06/2012 - Attualizzazione e Novazione della Convenzione urbanistica.

A Foggia fino al mese di dicembre 2020

-letta la richiesta dell'Ufficio del Pubblico Ministero, depositata il 13.5.21, di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti degli indagati in epigrafe indicati

OSSERVA

1) Premessa

Va dato atto che questo Giudice, sempre nell'ambito dell'emarginato procedimento penale, ha già emesso in data 22.4.21 ordinanza (eseguita il 30.4.21) applicativa delle misure coercitive della custodia cautelare in carcere, degli arresti domiciliari e dell'obbligo di presentazione di p.g., rispettivamente nei confronti di Iaccarino Leonardo (in favore del quale, con il parere favorevole del P.M. alla luce della collaborazione da lui fornita, e di cui in parte *infra*, con ordinanza del 10.5.21 è stata disposta la meno gravosa misura degli arresti domiciliari), CAPOTOSTO Antonio (il quale, trovandosi ricoverato presso gli Ospedali Riuniti di Foggia dal 15.4.21 perché affetto da infezione da coronavirus, non ha potuto ancora rendere il suo interrogatorio di garanzia ex art. 294 c.p.p.), e Landini Francesco (sempre con la stessa ordinanza, peraltro, è stata rigettata la richiesta di misura avanzata nei confronti di Melfi Giuseppe).



Come già anticipato nella premessa della mentovata ordinanza del 22.4.21, il nucleo fondante del materiale investigativo portato all'attenzione di questo Giudice è costituito dal risultato di una prolungata attività captativa, già debitamente autorizzata nel più antico p.p. n. 10085/2019 R.G.N.R., originariamente iscritto per delitti contro la P.A. ipotizzati a carico di diversi amministratori pubblici quando, tra l'altro, il veicolo e l'utenza in uso ad Iaccarino Leonardo, all'epoca Presidente del Consiglio Comunale di Foggia, venivano monitorati in quanto ritenuto essere più che altro persona informata sui fatti, mentre l'evolversi delle indagini ha esaltato il ruolo dello Iaccarino come uno dei perni di un diffuso *malcostume* politico-amministrativo, dai risvolti penali d'indubbio allarme e gravità, di cui -come si staglierà più chiaramente all'esito della presente disamina- sono attori principali i massimi vertici *politici* dell'ente territoriale, e cioè il (già) Sindaco LANDELLA Franco, *coadiuvato* nell'attività d'indebita locupletazione personale dalla moglie DI DONNA Iolanda Daniela (peraltro dipendente del Comune di Foggia), e gran parte dei componenti di maggioranza del Consiglio comunale di Foggia.

L'avvenuta esecuzione in data 30.4.21 della detta ordinanza, nondimeno, ha *ampliato la tipologia del materiale probatorio*, essendosi esso arricchito dalle dichiarazioni rese, in sede di s.i.t., da alcune delle vittime delle *condotte indebite* dei pubblici ufficiali, e comunque da persone informate sui fatti.

Soprattutto quest'ultimo dato investigativo di natura dichiarativa, foriero di spunti d'indubbio interesse che devono essere necessariamente approfonditi dagli inquirenti, avrebbe indotto (il motivo del condizionale si spiega nel successivo periodo) a ravvisare anche l'esigenza cautelare di natura probatoria di cui all'art. 274 lett. a) c.p.p. che, di contro, è stata esclusa dallo scrivente con la più volte citata ordinanza del 22.4.21 giacché, in quel caso, il supporto probatorio è costituito da un variegato, ma univocamente concentrico, compendio captativo, per ovvie ragioni cristallizzato *a futura memoria*, che non a caso ha importato una pronta confessione dello Iaccarino già a questo Giudice (in sede d'interrogatorio di garanzia ex art. 294 c.p.p. anche se, in verità, in modo parziale) e soprattutto ai Pubblici Ministeri che procedono, tanto che d'indubbio valore si apprezzano le sue propalazioni rese nel corso dell'interrogatorio investigativo reso, in carcere, il 4.5.21, e che ha importato la sostituzione della misura carceraria con quella meno afflittiva degli arresti domiciliari.



Le spontanee dichiarazioni rese da LANDELLA Franco ai P.M. procedenti in data 17.5.21 (trasmesse a questo Giudice il 18.5.21 con nota dei Magistrati inquirenti), difatti, svuotano di qualunque rilevanza il timore della cogenza dell'esigenza cautelare di natura probatoria giacché, come si evidenzierà nell'esaminare le dette dichiarazioni, il LANDELLA è ben a conoscenza di essere *attenzionato* in relazione ad entrambe le ipotesi investigative di cui alla trascritta contestazione provvisoria, sicché tutti gli *attori* delle vicende che si andranno a narrare hanno avuto certamente la possibilità di *dialogare* tra di loro sì da (eventualmente) *indirizzare* i dati dichiarativi che devono essere ancora raccolti.

Non a caso i P.M. procedenti, con la nota di accompagnamento delle dichiarazioni spontanee del LANDELLA del 18.5.21, trasmessa a questo Giudice con il verbale stenotipico delle dichiarazioni dell'indagato, osservano testualmente:

Il Landella si è soffermato, oltre che sulla vicenda Tonti, sulla vicenda- illuminazione pubblica, sulla quale pure non avrebbe dovuto sapere nulla da fonti formali e lecite.
Invero, il provvedimento di perquisizione a carico del Landella, eseguito il 01.05.2021, reca solo l'incolpazione per la vicenda Tonti.

Come altresì già operato nella premessa dell'ordinanza del 22.4.21, va ricordato anche in questa sede come le novità investigative emerse nel primigenio 10085/19 R.G.N.R. abbiano importato la necessità di procedere all'iscrizione di un nuovo procedimento penale, e cioè l'emarginato p.p. n. 11993/20 R.G.N.R., essendo nel frattempo emerse ulteriori notizie di reato in relazione alle quali è stata ancora disposta attività captativa, telefonica ed ambientale, con l'autorizzazione all'utilizzazione del virus informatico c.d. *trojan*.

Nel nuovo procedimento penale, quindi, sono confluiti anche gli esiti captativi dell'originario procedimento n. 10085/2019 R.G.N.R., all'evidente fine di poter consentire la valutazione unitaria delle condotte di tutti i *protagonisti* di un sistema, che appare essere collaudato, di asservimento ai propri interessi personalistici dei soggetti politici (od anche solo investiti di compiti amministrativi, come nel caso della DI DONNA, per restare ovviamente alla presente disamina) che di contro, e per loro preciso dovere, dovrebbero essere dediti solamente alla cura degli interessi della comunità da loro amministrata sulla base del mandato ricevuto.

Ovviamente, i risultati della complessiva attività captativa sono utilizzabili per tutti i reati provvisoriamente ascritti agli indagati [indubabilmente -ed a prescindere dalla data di iscrizione dei diversi procedimenti- tutti connessi tra di essi a mente dell'art. 12,



lett. a) e b), c.p.p.], giacché pacificamente da ricondurre nel perimetro di cui all'art. 266, commi 1, lett. b), 2 e 2 bis, c.p.p. (*"In tema di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni, secondo la disciplina applicabile ai procedimenti iscritti fino al 31 agosto 2020, antecedente alla riforma introdotta dal d.lgs. 29 dicembre 2017, n. 216, come modificato dal d.l. 30 aprile 2020, n. 28, convertito dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, i risultati delle intercettazioni autorizzate per un determinato fatto-reato sono utilizzabili anche per ulteriori fatti-reato legati al primo da una connessione sostanziale rilevante ai sensi dell'art. 12 cod. proc. pen., ma solo a condizione che rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dall'art. 266 cod. proc. pen"*); vds. la recente Cass. pen. sez. 5, n. 1757 del 17.12.20, Rv. 280326, quando in motivazione la Corte ha precisato che la previsione di limiti di utilizzabilità degli esiti captativi è espressione della riserva di legge posta a garanzia del diritto alle libertà e segretezza delle comunicazioni di cui all'art. 15 Cost., non travalicabile in ragione dei principi di "non dispersione della prova", non incidendo sull'obbligo di esercizio dell'azione penale sancito dall'art. 112 Cost., e di uguaglianza ex art. 3 Cost., in quanto il differente regime processuale afferisce, secondo un criterio di ragionevolezza, alla diversa tipologia dei reati e non dei soggetti concorrenti).

L'esito delle indagini sinora svolte è stato compendiato nell'informativa di reato della Squadra Mobile e della D.I.G.O.S. della Questura di Foggia del 21.3.21, depositata il 23.3.21 in atti unitamente ai relativi allegati (e già esaminata per l'emissione dell'ordinanza del 22.4.21), e quindi nell'informativa del 7.4.21 (per i reati di cui ai capi 2. e 3. della contestazione provvisoria) ed in quella conclusiva del 7.5.21, di poi integrata, quest'ultima, con l'informativa del 10.5.21, che consente (ed anzi impone) di accogliere la richiesta del P.M. nei limiti di cui ai seguenti paragrafi motivazionali, dovendosi ricordare come, nella giurisprudenza della Suprema Corte, si affermi con massima tralaticia (tra le tante vds. Cass. pen., sez. 2, n. 5491 del 29.11.19, Rv. 278242) che "gli indizi di colpevolezza di cui all'art. 273 cod. proc. pen. consistono in tutti quegli elementi a carico, di natura logica o rappresentativa, che - contenendo "in nuce" tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova - non valgono, di per sé, a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell'indagato e tuttavia consentono, per la loro consistenza, di prevedere che, attraverso la futura acquisizione

di ulteriori elementi, saranno idonei a dimostrare tale responsabilità, fondando nel frattempo una qualificata probabilità di colpevolezza”).

2) **La verifica dei gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui alla trascritta contestazione provvisoria**
Per mera comodità espositiva e sistematica si procederà ad esaminare le emergenze investigative secondo l'ordine proprio della trascritta contestazione provvisoria, e ciò al fine di verificare la ravvisabilità, *in primis*, dei gravi indizi di colpevolezza.

2a) Il delitto di cui agli artt. 56-317 c.p. ascritto al capo 1. della contestazione provvisoria al solo LANDELLA

Va anzitutto ricordato (già Cass. pen., sez. 3, n. 52375 del 19.10.16, Rv. 269661) che *“I reati di concussione e di corruzione differiscono tra loro sia per l'elemento della condotta, in quanto nella concussione l'agente deve avere determinato nel soggetto passivo uno stato di paura o di timore atto ad eliderne o viziarne la volontà, mentre nella corruzione i due soggetti agiscono su un piano paritario nella conclusione del patto criminoso”*, ed ancora (da ultimo Cass. pen., sez. 6, n. 18125 del 22.10.19, Rv. 279555) che *“La condotta di sollecitazione di cui al reato di istigazione alla corruzione, si distingue sia da quella di costrizione, cui fa riferimento il novellato l'art. 317 cod. pen., che da quella di induzione, caratterizzante la nuova ipotesi delittuosa di cui all'art. 319-quater cod. pen., in quanto si qualifica come una richiesta formulata dal pubblico agente al privato senza esercitare pressioni, risolvendosi nella prospettazione di un mero scambio di "favori", connotato dall'assenza di ogni tipo di minaccia diretta o indiretta”*.

Ciò puntualizzato in diritto, la vicenda accennata in fatto al capo 1. della contestazione provvisoria va certamente ricondotta al paradigma sanzionatorio della tentata concussione.

Si legge testualmente a p. 2 dell'informativa del 7.5.21:

Uno dei primi atti del governo Landella è stato caratterizzato dalla Deliberazione di Giunta Comunale (iscrizione a Registro nr. 71 del 10.07.2017), concernente la proposta per la realizzazione in concessione pubblica - avente ad oggetto la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria -dell'impianto di pubblica illuminazione, ivi compresa la fornitura di energia elettrica, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di messa a norma dell'impianto e di ammodernamento tecnologico e funzionale dello stesso, oltre alle attività finalizzate al conseguimento del risparmio energetico, mediante finanza di progetto.

In detto contesto la giunta comunale ha deciso di deliberare, facendo propria ed approvando per le motivazioni riportate in premessa d'atto, la relazione del R.U.P., allegata alla delibera in esame, con la quale viene valutata la sostenibilità tecnico amministrativa della proposta per l'affidamento in concessione della gestione e della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione, ivi ricompresi i servizi sopra accennati, mediante finanza di progetto, presentata dal costituendo raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dalle due aziende ferraresi "SITIE Impianti Industriali S.p.A." e "Go4Green S.r.l."

In piena osservanza della suesposta deliberazione, è stata regolarmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando di gara attinente alla procedura aperta per l'affidamento in concessione - mediante project financing - della progettazione, realizzazione dei lavori di riqualificazione ed adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione del Comune di Foggia, gestione e manutenzione degli stessi. Il valore complessivo dell'appalto, la cui durata risulta fissata a 240 mesi (venti anni), corrisponde alla cifra di Euro 53.009.418,00.

Il primo elemento d'interesse investigativo, che allarmava gli inquirenti, emergeva dall'ascolto della captazione ambientale (ottenuta grazie al virus informatico c.d. trojan attivo sul telefono di Silvia Pacello, collaboratrice dell'allora assessore Bove Antonio) del 13.1.20 (vds. progr. nr.143 relativa al Rit. 1794/2019), quando si sentiva la Pacello, mentre dialogava con tale Cataneo Pietro proprio in relazione alla gara d'appalto relativa alla pubblica illuminazione del Comune di Foggia, affermare testualmente:

... quel bastardo del Sindaco.. si è rubato - fregato - ... un milione di euro e cinquecento... non lo so... un milione di euro soltanto lui... più cinquecento mila euro a tutta la Giunta... la maggioranza....

Sebbene *inframezzate* da diversi elementi investigativi che saranno, per quel d'interesse, passati al vaglio, pare utile evidenziare subito uno degli ultimi atti d'indagine relativi a detta vicenda, e cioè le sommarie informazioni testimoniali rese, in concomitanza con l'esecuzione del 30.4.21 dell'ordinanza del 22.4.21, da Azzariti Luca, peraltro amico di antica data di Iaccarino Leonardo, procuratore speciale dell'impresa piemontese "Gi One S.p.a." con sede a Pinerolo, quella cioè individuata dalla mandante azienda ferrarese "Go4green S.r.l." per sostituire, a norma dell'art. 48 comma 17 del d.lgs. 50/16, la mandataria "Sitie Impianti Industriali S.p.a" nell'Associazione Temporanea d'Impresa (A.T.I.), già aggiudicataria del detto appalto per l'illuminazione di Foggia. È doveroso riportare testualmente i passaggi rilevanti delle dichiarazioni dell'Azzariti (vds. all. n. 2 dell'informativa del 7.5.21):

Omissis...

"...agli inizi di marzo 2020, la mia azienda inviò una PEC al comune di Foggia corredata dalla documentazione prevista dal codice degli appalti. Nella fase precedente a questa

comunicazione ufficiale, non ebbi contatti con nessun politico o funzionario del Comune di Foggia, per parlare di questa vicenda. Invece, qualche giorno dopo l'invio della PEC, fui contattato telefonicamente - non ricordo se sull'utenza aziendale (3407551371) o quella personale che avevo all'epoca (366.6297551) - dal Sindaco di Foggia Franco Landella. Quest'ultimo mi chiese un incontro avendo appreso l'interesse per la vicenda da parte della mia azienda. Preciso che avevo il numero in rubrica perché conoscevo il sindaco da alcuni anni, anche se non lo sentivo dall'ultima campagna elettorale. Non risposi ai tre tentativi di chiamata da parte sua, poiché ero fuori Foggia: dopo due giorni, una volta rientrato a Foggia, lo ricontattai in telefonicamente fissando con lui un appuntamento per il sabato successivo che, se non ricordo male, era il 14 marzo 2020. Concordammo l'incontro davanti al ristorante la "Perla di Damal", in via De Petra angolo via Mitone, per le ore 13,00 di quel giorno. Dopo aver fissato l'appuntamento con il Sindaco, andai a trovare il mio amico Leonardo Iaccarino, in quanto, essendo egli un amministratore del comune di Foggia, volevo chiedergli qualche consiglio sul come comportarmi, poiché questo contatto da parte del sindaco mi era sembrato anomalo.

Domanda: Perché gli è sembrato anomalo questo contatto?

Risposta: Perché in realtà, per il momento, noi stavamo conducendo una trattativa privata tra due aziende, una delle quali si era già aggiudicata l'appalto ed in quella fase non aveva senso un'interlocuzione con amministratori della stazione appaltante.

Domanda: Di cosa parlo con Iaccarino?

Risposta: Lui mi disse di fare attenzione al tenore della conversazione, di limitarmi a prendere atto di eventuali richieste ma senza prendere impegni e mi consigliò di registrare la conversazione. Concludemmo il nostro incontro restando d'intesa che ci saremmo risentiti subito dopo, per fargli sapere come era andata.

Domanda: Ci può dire come andò l'incontro con il sindaco Landella?

Risposta: andai in auto al luogo dell'appuntamento e, prima di scendere, azionai la registrazione sul mio cellulare aziendale. Arrivato il Sindaco Landella, abbiamo incominciato a passeggiare nei giardini tra viale Ghandi e via I. D'addedda: il sindaco mi disse che aveva saputo che la mia azienda aveva formulato una richiesta di subentro nella concessione della pubblica illuminazione e, quindi, mi disse che in merito a questa vicenda aveva delle perplessità. In particolare precisò che nutriva il dubbio se annullare la procedura ed azzereare il tutto perché secondo lui la vicenda era troppo chiacchierata e già i rappresentanti della Site, in particolare Michele De Carlo, stavano andando a raccontare in giro troppe cose: nel frangente mi sembra che citasse, in proposito, anche il nome di Iaccarino. Continuò poi dicendo che questo fatto l'aveva fatto arrabbiare molto e, se lui non avesse visto una certa tranquillità intorno all'operazione, disse testualmente: "MANDO TUTTO A PUTTANE". Per spiegare la posizione della mia azienda io dissi al sindaco che non avevo cercato nessun contatto politico nel Comune di Foggia ma che avevo condotto una trattativa industriale tra soggetti privati e che se la vicenda proseguiva in maniera trasparente noi avremmo concluso l'acquisizione della Go 4 green. A questo punto il sindaco mi disse che non dovevo parlare con nessuno di questa vicenda e neanche con Iaccarino, perché lui sapeva che era un mio amico e che ci eravamo incontrati. Nell'occasione mi spiegò che con lo stesso Iaccarino lui aveva avuto dei contrasti. Inoltre, aggiungeva che, se io avessi parlato con altri soggetti, lui avrebbe interrotto ogni dialogo facendo in modo che l'operazione non si concretizzasse. Insisteva più volte affinché io non parlassi con altri di questa operazione e che avessi solo lui come interlocutore; mi suggerì anche una giustificazione da fornire a Iaccarino qualora mi avesse chiesto notizie su eventuali richieste



ricevute dal Landella, e cioè di dirgli che il Sindaco non mi considerava più attendibile quale interlocutore poiché avevo fatto già una brutta figura nella trattativa dell'anno precedente per l'acquisizione della GoGreen. A questo punto lo chiedevo come garanzia che non arrivassero altri soggetti sulla partita visto che il Sindaco Landella aveva puntualmente più volte la pretesa di essere l'unico interlocutore. La conversazione si spostò poi su altri temi, quali la forza dell'azienda di sostenere economicamente l'operazione, che io garantivo pienamente, e sui tempi di realizzazione dei lavori, in merito ai quali io spiegai al sindaco che sarebbe stati molto rapidi. Si parlò anche della possibilità di avere un incontro ufficiale tra i vertici dell'amministrazione comunale, i dirigenti dell'azienda ed i rispettivi avvocati per verificare la fattibilità del subentro da noi richiesto. Volendo al termine l'incontro, io chiedevo quando il comune avrebbe dato una risposta alla nostra istanza, al che il sindaco rispose che ci saremmo dovuti incontrare di persona, chiedendomi un luogo dove potevo essere rintracciato di persona ed a quali orari. Io rispondevo che in quel periodo stavo sempre a casa di mattina o subito dopo pranzo, in particolare la domenica ero sicuramente a Foggia. Landella mi chiedeva l'indirizzo presso di casa, spiegando che avrebbe mandato un suo incaricato a dirmi di persona dove ci saremmo incontrati. Prima di congedarci, mi disse anche che, se qualcuno me lo avesse chiesto, io e lui ci eravamo incontrati quel giorno per parlare della campagna elettorale della cognata Micaela.

Domanda: In quell'incontro Landella le avanzò richieste esplicite di denaro o altre utilità?

Risposta: No.

Domanda: Dopo questo incontro cosa successe?

Risposta: Nel pomeriggio dello stesso giorno io incontrai Iaccarino sotto casa sua per raccontargli dell'incontro avvenuto col Sindaco e della registrazione, così come ci eravamo accordati. Nella circostanza, lui mi consigliò di conservare la registrazione, perché poteva essere utile a mia tutela. Io gli chiesi anche di aiutarmi in questa situazione, dicendo al Sindaco di non avere più contatti con me. Lui mi rispose che se ne sarebbe senz'altro occupato, mostrando di essere molto adirato con il Landella.

In effetti, qualche giorno dopo incontrai di nuovo Iaccarino, non ricordo dove, il quale mi disse che era andato dal Sindaco ed a muso duro gli aveva detto di non contattarmi più né di venire ad incontrarmi, aggiungendo che io era un suo amico di famiglia e che lui non si doveva permettere di venirmi a parlare.

Domanda: Il sindaco ha cercato di incontrarla nuovamente?

Risposta: Subito dopo l'incontro tra Iaccarino ed il sindaco, forse la stessa sera, quest'ultimo è venuto sotto casa mia e, dopo aver citofonato, mi chiedeva di scendere giù. Io scendevo e gli chiedevo di entrare nell'androne delle scale. Landella, dopo essersi sincerato che io non avevo

portato il mio telefono cellulare, con fare arrabbiato mi ha aggredito verbalmente, dicendo che avrebbe chiuso ogni rapporto con me perché io, nonostante le sue raccomandazioni, avevo parlato con Iaccarino. Io gli risposi che avevo parlato con Leonardo solo perché eravamo amici e non potevo nascondergli il mio interesse in questa vicenda, essendo lui in grado di venire a conoscerla, considerando che era molto contrariato ed a mia domanda rispose che per il momento il dialogo tra noi era interrotto e, caso mai avesse cambiato idea, si sarebbe fatto sentire lui. Come la volta precedente, raccontai l'accaduto a Iaccarino, il quale mi rispose di lasciar perdere Landella e di non preoccuparmi.

Domanda: Ha avuto successivamente altri contatti con il sindaco Landella?

Risposta: dopo qualche giorno ho provato io a chiamarlo al cellulare, un paio di volte, ma lui non mi ha risposto. Tascorsi altri tre o quattro giorni, il Sindaco si è ripresentato nuovamente sotto casa mia senza preavviso ed abbiamo avuto un'altra breve conversazione nell'androne delle scale. Nella circostanza, sempre dopo essersi sincerato che non avessi il telefono al seguito, Landella esordì, con fare molto aggressivo, dicendo che l'ufficio tecnico del comune e l'avvocatura avevano esaminato i termini legali della nostra richiesta ed avevano espresso forti perplessità, al punto che

intendevano richiedere un parere pro veritate ad un avvocato di Roma. Quindi, il sindaco aggiungeva, sempre con fare alterato, che per lui la cosa più importante era che io avevo dimostrato di non essere persona affidabile, già alla semplice richiesta di non parlare con nessuno, figurarsi per "cose più serie". A quel punto, io gli facevo presente che l'istanza dell'azienda da me rappresentata era pendente e se l'amministrazione comunale intendeva rigettarla che facesse pure, perché noi avevamo fatto ricorso. Per tutta risposta, il sindaco Landella mi disse che nei giorni successivi avrebbe verificato di nuovo i termini legali dell'operazione e poi, nel caso, mi avrebbe fatto sapere lui come avremmo dovuto andare avanti, anche perché delle "altre cose", mi specificò con fare allusivo, non avevamo ancora parlato. A questo punto, intuendo che stesse facendo riferimento ad interessi collaterali e cioè al pagamento di eventuali tangenti, gli dissi che rispetto a quello che io già avevo già sentito circa l'entità della somma da elargire, per agevolare il buon esito dell'operazione, io e la mia azienda non intendevamo assecondare alcuna richiesta, tanto meno una richiesta di importo pari a quello che io conoscevo e, nel dire questo, accompagnavo l'affermazione con il gesto del pollice alzato ad indicare un milione di euro. Lui mi rispose che, finora, a me non aveva ancora avanzato alcuna richiesta e che ne avremmo dovuto parlare solo io e lui. Precisava poi che l'importo in questione non era quello che io conoscevo e che gli avevo testé rappresentato ma era di entità sicuramente inferiore e, nel dire questo, fece un eloquente movimento orizzontale con la mano aperta che io intesi chiaramente come almeno la metà. Concluse aggiungendo che per "altre cose" ero libero di fare come credevo.

Domanda: In che senso intese lei questa precisazione?
Risposta: Nel senso che io dovevo vederla inanzitutto con lui e, se avessi ricevuto, altri interessamenti della stessa natura era un problema mio.

Domanda: Come era venuto lei a conoscenza dell'importo di questa eventuale tangente e da chi?
Risposta: Ricordo di esserne venuto a conoscenza, la prima volta, da uno dei rappresentanti dell'azienda SITTE GREEN PLANT, ed, in particolare, da Andrea PINOTTI, il quale aveva partecipato alla precedente trattativa per l'aggiudicazione dell'appalto, in quanto la SITTE GREEN PLANT detiene quote della società GO4GREEN, che, come già ho spiegato, faceva parte dell'Associazione temporanea di imprese che aveva concorso nella gara. Ricordo anche che, quando con altri soggetti imprenditoriali dello stesso settore si parlava di questo appalto della pubblica illuminazione di Foggia, il commento ricorrente era che non avremmo dovuto guardare tanto ai costi effettivi della realizzazione dell'opera quanto a quelli aggiuntivi di natura illecita, da elargire ad amministratori corrotti.

Domanda: Dopo quest'altro incontro, ha avuto altri contatti con il sindaco o con altri amministratori?
Risposta: Nell'arco del mese successivo, mi sono recato più di una volta al comune per chiedere ufficialmente informazioni in merito all'istanza formulata dall'azienda che io rappresento, senza ottenere risposte. Ricordo che incontrai una volta il Rsp, Geom. Surtano, ed in un'altra occasione Ling. Affatato, quale dirigente competente del settore. Entrambi mi dissero che era ancora in corso l'istruttoria, aggungendo solo che il nostro subentro presentava difficoltà difficilmente superabili. Nel frattempo, cercavo informalmente di acquisire informazioni in merito a questa vicenda da Iaccarino e dal consigliere Bruno Longo, quest'ultimo sempre alla presenza di Iaccarino, senza però riuscire a sapere nulla di più di quello che già sapevo ufficialmente. In questo periodo ho provato un paio di volte a chiamare il sindaco che non mi ha più risposto al telefono. Un pomeriggio, casualmente, incontrai il sindaco, che abita lì vicino, e gli chiesi se potevamo parlare un attimo. Lui in un primo momento si era infastidito ma, dopo avergli spiegato che era un incontro casuale, si tranquillizzò. Facemmo qualche passo insieme e lui mi rappresentò, con tono istanza potesse essere accolta e che comunque era colpa mia perché mi ero

R



dimostrato più volte poco affidabile, soprattutto perché avevo riferito ad altri

dei nostri incontri.

Domanda: Successivamente, come si è evoluta la vicenda?

Risposta: Io non ho avuto più nessun incontro con il Sindaco e, dopo qualche tempo, sicuramente prima dell'estate, mi è stato comunicato ufficialmente il diniego all'istanza di subentro della GIONE nel ruolo di mandataria nel raggruppamento di imprese aggiudicatario dell'appalto. In tempi utili, la mia azienda ha poi presentato ricorso avverso questa determinazione al Tar Puglia, che lo ha rigettato, dopo circa un mese. Dopo il rigetto, la mia azienda ha proposto appello al consiglio di Stato, che è ancora pendente. Ho riparlato della pubblicazione della sentenza del Tar. Laccarino, in occasione della pubblicazione della sentenza del Tar.

Domanda: Laccarino, o altri, hanno mai sentito la registrazione che lei ha fatto durante l'incontro con il sindaco?

Risposta: No, ne lui ne altre persone a parte mia moglie. Al riguardo preciso che, parlando con Laccarino e con Bruno Longo, in qualche occasione ho affermato che, in caso di bisogno avrei utilizzato la registrazione per tutelarmi anche, eventualmente, in sede legale.

... OMISSIS ...

Domanda: Nella vicenda che ha raccontato, si è mai incontrato con qualcuno, con il quale si è confidato in merito alla richiesta ricevuta dal Sindaco LANDELLA?

Risposta: Sì, come ho già spiegato, ricordo di essermi confidato con il mio caro amico Leonardo Laccarino. Ora che ci penso meglio, ricordo pure che, alla fine, il Sindaco Landella mi avanzò un'ultima richiesta di 300.000 Euro di tangente. In particolare, nella stessa occasione in cui mi aveva indicato la somma, prima di 1 milione e poi della metà, dopo il mio rifiuto ci siamo intrattenuti ancora nel portone del mio palazzo. Quando gli ho spiegato che non avrei pagato i 500.000 euro, lui prima ha indicato se stesso con l'indice della mano, poi ha indicato sempre con la mano il numero 3, facendomi intendere che per lui sarebbero stati sufficienti 300.000 euro per sbloccare il problema legato al subentro della società che rappresento nell'ATI aggiudicatario dell'appalto. Io ho, comunque, rifiutato. Ricordo poi di essermi confidato di quanto era accaduto e delle presele del sindaco, oltre che con il mio amico Leonardo Laccarino, anche con il consigliere Bruno Longo, nonché con il mio carissimo amico Massimo Laccetti, il quale è un ex consigliere comunale ed attualmente svolge la professione di agente di commercio

Dall'esame del detto verbale di s.i.t., quindi, emerge che:

-l'Azzariti viene contattato una prima volta dal LANDELLA dopo che agli inizi del mese di marzo 2020 l'azienda di cui era procuratore speciale, e cioè la "Gi One S.p.a." con sede a Pinerolo, aveva inviato al Comune di Foggia una pec corredata dalla documentazione prevista dal Codice degli appalti, senza però rispondere alla chiamata;

-ricontattato il LANDELLA (di cui l'Azzariti aveva comunque memorizzato il numero di cellulare), i due fissano un incontro per il successivo 14 marzo 2020 (il cui colloquio, su suggerimento dell'amico Laccarino al quale l'Azzariti si era nel

frattempo rivolto veniva da questi registrato);

-nel corso della detta conversazione del 14.3.20 il LANDELLA, quando peraltro non avanza alcuna richiesta di denaro, premesso che aveva il dubbio se annullare la



procedura ed azzerrare il tutto... e se lui non avesse visto una certa tranquillità intorno all'operazione, disse testualmente: "MANDO TUTTO A PUTTANE" (con un frasarario, dunque, indubitabilmente evocativo del suo potere di vanificare quanto sino a quel momento compiuto in relazione alla procedura per l'appalto del servizio di illuminazione della Città di Foggia, e quindi idoneo ad intondere il c.d. *metus publicae potestatis*), pretendendo riservatezza (perché, altrimenti, lui avrebbe interrotto ogni dialogo facendo in modo che l'operazione non si concretizzasse, manifestando ancora il suo potere di veto al buon esito dell'operazione), chiede espressamente all'Azzariti un nuovo incontro;

nel pomeriggio del 14.3.20 l'Azzariti s'incontra ancora con lo Iaccarino, al quale sia riferisce il contenuto del colloquio avuto con il LANDELLA e della registrazione, sia richiede il suo intervento con il Sindaco (testuale) *di non avere più contatti con me, cosa per cui effettivamente l'amico si attiva, giacché qualche giorno dopo lo Iaccarino gli riferisce di aver detto al Sindaco, a muso duro, che io ero un suo amico di famiglia e che non si doveva permettere di venirmi a parlare;*

-il LANDELLA, di contro, evidentemente piccato del rimbrotto avuto dallo Iaccarino ma comunque deciso a portare avanti la sua richiesta *concessiva*, probabilmente la stessa sera del giorno in cui l'Azzariti si era incontrato con lo Iaccarino, si porta presso l'abitazione dell'Azzariti, e fatto lo scendere, sinceratosi che il suo interlocutore non avesse con sé il cellulare, arrabbiato e con tono aggressivo ed alterato: a) lo aggredisce verbalmente rimproverandolo che si era permesso di parlare con Iaccarino, si che avrebbe chiuso ogni rapporto con lui; b) gli dice che l'ufficio legale del Comune aveva già espresso forti perplessità su i termini legali della nostra richiesta, rimproverandolo ancora del fatto che io avevo dimostrato di non essere una persona affidabile, già alla semplice richiesta di non parlare con nessuno, figurarsi per "cose più serie" (è evidente al riguardo -attesa anche l'imposta riservatezza dell'incontro tra la figura apicale del Comune che, di contro, dovrebbe sempre agire con la massima trasparenza, ed il rappresentante di un'impresa interessata ad un appalto dell'importo di oltre 53 milioni di euro- come per "cose più serie" il LANDELLA intendeva la richiesta di denaro che da lì a poco avrebbe comunque formulato); c) gli ribadisce che nei giorni successivi sarebbero stati verificati ancora i termini legali dell'operazione e poi gli avrebbe fatto sapere come andare avanti, quando gli avrebbe parlato anche delle "altre cose" (e cioè delle "cose più serie");

R



-avendo compreso cosa fossero le "altre cose" l'Azzariti, alzando il pollice ad indicare 1 milione di euro (somma che gli era stata già precisata da tale Pinotti Andrea, rappresentante della "SITIE GREEN PLANT", come necessaria per assicurarsi il buon esito della procedura di appalto) ribatte al Sindaco che sia lui che la sua azienda non avrebbero alcun richiesta di denaro;

-il LANDELLA, premesso che non gli aveva avanzato alcuna richiesta di denaro e che di ciò ne avrebbero dovuto discutere *solo io e lui*, precisa all'Azzariti che la somma necessaria era di entità certamente inferiore, facendo un *eloquente movimento orizzontale con la mano aperta che io intesi chiaramente come almeno la metà* (e cioè € 500.000);

-*alla fine, il Sindaco LANDELLA mi avanzò un'ultima richiesta di 300.000 Euro di tangente. In particolare, nella stessa occasione in cui mi aveva indicato la somma, prima di 1 milione e poi della metà, dopo il mio rifiuto ci siamo intrattenuti ancora nel portone del mio palazzo. Quando gli ho spiegato che non avrei pagato i 500.000 euro, lui prima ha indicato se stesso con l'indice della mano, poi ha indicato sempre con la mano il numero 3, facendomi intendere che per lui sarebbero stati sufficienti 300.000 euro per sbloccare il problema legato al subentro della società che rappresento nell'ATI aggiudicata dell'appalto. Io ho, comunque, rifiutato.*

Invero, va subito evidenziata la diacronica linearità e precisione della dichiarazione resa dall'Azzariti, ciò che già porta ad apprezzare, *ex se*, la credibilità del dichiarante, sicché non si potrebbero nutrire dubbi di sorta, in questa fase connotata da un contraddittorio differito (a mente dell'art. 294 c.p.p.), per ravvisare, a carico del LANDELLA, i gravi indizi di colpevolezza del delitto ascritti al capo 1. della contestazione provvisoria; comunque, ogni (pur ipotizzabile) residua incertezza si dissolve passando al vaglio gli (imponenti) elementi di riscontro alla dichiarazione accusatoria dell'Azzariti.

Difatti:

-è certo che il 14 marzo 2020 (data del primo incontro tra il LANDELLA e l'Azzariti, come da questi precisato con il suo verbale di s.i.t.), intorno alle ore 13:00, l'Azzariti ha incontrato il LANDELLA, come comprovato da uno scambio di telefonate finalizzate a fissare un appuntamento, di cui alle seguenti progressive tutte captate sull'utenza n. 347/8309238 (intestata a DI DONNA Iolanda Daniela oggetto di captazione, moglie del LANDELLA ed in uso anche al marito) nell'ambito del Rit 322/20, quando la detta



utenza si mette comunque in contatto con quella di telefonia mobile n. 366/6297551

intestata ed in uso all'Azzariti (come dallo stesso dichiarato successivamente):

- progr. nr. 693 registrato alle ore 11:37 del 14.3.20 (tentativo di chiamata, partita dall'utenza in uso al LANDELLA, tra le due utenze;
- progr. nr. 695 registrato alle ore 11:57 del 14.3.20 (ancora tentativo di chiamata, questa volta partita dall'utenza in uso all'Azzariti);
- progr. nr. 696 registrato alle ore 11:57 del 14.3.20, chiamata effettuata ancora dall'utenza in uso all'Azzariti, quando i due interlocutori effettivamente interloquiscono tra di loro, e l'Azzariti (che evidentemente non ha registrato l'utenza intestata alla DI DONNA) esordisce con un "pronto buongiorno... ho ricevuto una chiamata...?", ed il LANDELLA, presentandosi, gli chiede un incontro di persona per le successive ore 13.00

Luca Azzariti: pronto, buongiorno, sono Luca Azzariti, ho ricevuto una chiamata.
Franco Landella: sì. Luca.

Luca Azzariti: sì

Franco Landella: né ciao, sono Franco

Luca Azzariti: ciao, ciao Franco, buongiorno

Franco Landella: cto Luca, senti.. eeee, quando ci possiamo incontrare?

Luca Azzariti: e guarda, io sono a casa

Franco Landella: e allora ci vediamo sul tardi.. tarda, tarda mattina

Luca Azzariti: sì

Franco Landella: va bene

Luca Azzariti: verso che ora, dimmi tu, in che zona?

Franco Landella: verso l'una così.. verso l'una

Luca Azzariti: mh

Franco Landella: verso l'una vicino... alle parti del.. di.. di.. Lino (incomprensibile)

Luca Azzariti: ah, ok.. va bene..

Franco Landella: davanti

Luca Azzariti: va bene, ok.. ci vediamo

Franco Landella: all'una la, poi ci aggiorniamo in ogni caso..

Luca Azzariti: va bene ciao

Franco Landella: ciao, ciao.

-alle ore 13.07 LANDELLA ha contattato nuovamente Luca Azzariti per dargli conferma dell'imminente arrivo al luogo fissato per l'appuntamento (vds. progr. 699 registrato alle ore 13:07 del 14.3.20).

-effettivamente il contenuto del colloquio avuto con il LANDELLA il 14.3.20 è stato registrato dall'Azzariti (si rinvia al verbale di trascrizione del detto colloquio -all. n. 3 dell'informativa del 7.5.21- che conferma il relativo narrato del manager per quanto attiene l'incontro con il Sindaco avvenuto in quella data);

-il 24.4.20 lo Iaccarino ha registrato un colloquio avuto con l'Azzariti e ad insaputa dello stesso, nel corso del quale quest'ultimo gli ha rivelato i particolari dell'illegalità richiesta avanzatagli, all'incontro avuto con il Sindaco successivo a quello del 14.3.21, dal LANDELLA (vds., compiutamente, il verbale di trascrizione del relativo file,

archiviato sul cellulare in uso a Francesco Iaccarino, figlio di Leonardo Iaccarino e da questi consegnato agli operanti della Polizia di Stato all'atto dell'esecuzione dell'ordinanza del 22.4.21, e quindi il 30.4.21; all. n. 6 dell'informativa del 7.5.21), nel corso del quale:

-l'Azzariti, inconsapevole di essere registrato dallo Iaccarino e quindi del tutto genuinamente, narra all'amico di aver ricevuto una richiesta di denaro di un milione di euro, ridimensionata prima a cinquecento e poi a trecentomila euro, (come poi confermato con il suo verbale di s.i.t. del 30.4.21);

-lo Iaccarino introduce l'argomento, accennando allo stato dell'iter della richiesta di subentro avanzata dall'azienda piemontese di cui l'Azzariti è procuratore, in quanto stava subendo pressioni telefoniche dai propri referenti in merito alle tempistiche del procedimento;

-sempre lo Iaccarino, accennando a recenti dissidi avuti con il sindaco, dice all'Azzariti: "io ho detto ai consiglieri Comunali... amici... purtroppo il Sindaco non ha osservato le mie indicazioni...dove io dicevo ... non lo contattate piu a quel ragazzo il non gli telefonate non ci andare, lui ha disatteso tutto e andato per ben tre volte a casa di questa persona, alla terza volta ha trattato, ha rinunciato a gran parte del suo malloppo e ha chiesto 300.000 mila euro, come 300.000 mila euro, ha detto che lui sta fuori completamente da sta cosa, e visto che sta fuori completamente da sta cosa mo lo prende ...";

-lo Iaccarino, all'osservazione dell'amico di temere ritorsioni dal LANDELLA ("non è che fa qualche colpo di coda questo?", con locuzione che appare di palmare evidenza effetto del *metus publicae potestatis*), lo rassicura e gli risponde che i consiglieri comunali da lui informati della vicenda erano andati dal LANDELLA chiedendo conto del suo operato, ma che questi aveva fermamente negato tutto ("E che colpo di coda deve fare ..Luca !!! lui ha dichiarato espressamente ai consiglieri Comunalino no no io non voglio entrare in questa partita !!! Vedi che IACCARINO Leonardo ci ha detto che tu avevi chiesto 300.000 mila euro per te!!! no no è tutto falso !!! il vostro Sindaco è andato a chiedere una tangente di 300.000 mila euro a titolo di favore !!! che era partito da un milione il poi arrivato a 500 poi ha detto che l'ultima offerta è 300.000 mila euro lino ma lui nega tutto !!!...");

-il LANDELLA ha negato la vicenda anche a tale Tonino Fratiani il quale aveva avuto il compito di verificare la veridicità di quanto sostenuto dallo Iaccarino, ascrivendo la propalazione ad una condotta diffamatoria dello Iaccarino [Leonardo Iaccarino: "....no, no è tutto falso!! Tra l'altro lo ha detto pure a Tonino, amico nostro...."];

Fratianni ha detto no no se le è inventate lui ste cose!!!... si ha detto che mi sono inventato sta cosa qua... e Tonino ha detto a Massimo (potrebbe trattarsi di Massimo Laccetti, amico di Azzariti, come annotano gli operanti), Massimo mi accerti questa cosa qua!!! Perché uno dei due dice bugie!! Un giorno Massimo ti ha chiamato, ha detto Luca mi dai conferma che questo...”];

-l’Azzariti conferma che tale Massimo è andato effettivamente sotto casa sua per chiedere ulteriori assicurazioni circa l’intera vicenda (Luca Azzariti: “... certo, è venuto sotto casa... Massimo”);

-lo Iaccarino ripete più volte l’importo richiesto dal LANDELLA ad Azzariti (Iaccarino: “è venuto sotto casa tua a chiederti... 300 ... 300... ti ha chiesto 300.000 mila euro???”);

-l’Azzariti conferma (“certo”) aggiungendo che il sindaco non lo aveva più cercato (Azzariti: “non mi ha più cercato, non mi ha più chiamato!!!”);

-lo Iaccarino a questo punto fa capire che il LANDELLA non teme alcunché, in quanto ha trattato da solo con l’Azzariti (Leonardo Iaccarino: “e si perché lui si sente sicuro, ha trattato direttamente con te, ora dice mando buca a tutti quanti non me ne frega più niente...”);

-lo Iaccarino infine chiede ad Azzariti di conservare le registrazioni audio dell’incontro avuto con il sindaco (Leonardo Iaccarino: “Luca tu un piacere me lo devi fare... che se va a finire male con questo che arriviamo proprio a denunce... quella registrazione la devi tenere conservata... perché ne va della mia vita, perché questo qua è proprio uno schifoso di merda...”), ottenendo risposta positiva dal manager della “Gi One S.p.a.” (Azzariti: “io conservata ce l’ho”);

-ulteriore conferma al narrato dell’Azzariti si trae dalle s.i.t. rese da Pinotti Andrea (come visto citato dal manager nel suo verbale di s.i.t. del 30.4.21), amministratore della società originariamente titolare del *project financing* della pubblica illuminazione per il Comune di Foggia, il quale -sentito a s.i.t. l’11.5.21 (vds. il relativo verbale, raccolto in atti)- ha dichiarato:

Omissis...

“Domanda: Negli incontri con Luca Azzariti, le hanno mai rivolto confidenze su dei retroscena illeciti?

Risposta: Con Azzariti ci siamo visti un paio di volte a Roma. Da quel che mi ha detto, Azzariti ha avuto rapporti problematici con l’amministrazione municipale. Del resto, io stesso ho notato che in un primo momento il subentro stava andando a buon fine, nel senso che gli uffici comunali di Foggia non ci facevano alcun problema, ma poi è saltato tutto con una determinazione negativa del Comune che è giunta



Handwritten mark resembling a stylized 'A' or a signature.

del tutto inattesa. Io ne chiesi il perché ad Azzariti ed egli mi rispose che il Sindaco era impazzito. Mi ha parlato di denaro che doveva girare.

Domanda: In che termini ne ha parlato?

Risposta: L'Azzariti mi fece intendere che c'era una richiesta di denaro da parte del sindaco, ma non so dire l'importo. Preciso che di tanto ho saputo parlandone con Michele De Carlo e con Azzariti. Dal loro dire si comprendeva che era il sindaco a richiedere soldi, anche perché era lui che poteva sbloccare la situazione.

Domanda: Che cosa le hanno detto?

Risposta: Mi hanno detto che c'era la necessità di fare un percorso che prevedeva consegne di denaro alla figura del sindaco. Le parole precise ore non le so dire ma hanno fatto riferimento al sindaco. Escludo che mi abbiano quantificato la richiesta.

Domanda: Come è stata fatta la richiesta del sindaco ad Azzariti o a De Carlo?

Risposta: Parlavano che si erano incontrati a casa di Luca Azzariti, questi ed il sindaco.

Domanda: Luca Azzariti le ha mai parlato di una registrazione?

Risposta: No.

Domanda: questa confidenza Azzariti gliel'ha fatta una volta o più volte ?

Risposta: Credo una volta. Eravamo nella fase di valutazione del subentro quindi circa un anno fa o un anno e mezzo fa. Mi pare più o meno a febbraio-marzo 2020. La confidenza mi è stata fatta in un incontro che è avvenuto circa un mese prima. Quasi certamente c'era anche De Carlo. L'incontro in cui mi è stata confidata questa cosa è avvenuto a Roma, non ricordo se nell'ufficio di Azzariti o al bar.

Domanda: Quando lui le fa questa confidenza voi siete ancora convinti che il subentro sarebbe potuto andare a buon fine?

Risposta: A detta di Azzariti tutto stava procedendo in modo corretto.

Domanda: Ricorda cosa ha detto De Carlo in quel momento?

Risposta: Ricordo che a quell'incontro c'era anche lui. Secondo me sapeva già tutto.

Domanda: Perché ritiene questo?

Risposta: Perché non ha detto nulla, non è rimasto sorpreso. Ha reagito come se non fosse una novità.

Domanda: A lei suonava nuova questa circostanza di richieste di denaro da parte del sindaco di Foggia in ordine a questa vicenda della pubblica illuminazione?

Risposta: No, non mi suonava nuova, perché si trattava di richieste che in precedenza erano state avanzate pure a noi.

Domanda: Come e quando ?

Risposta: All'inizio ci chiese una tangente l'ingegner Bruno, che poi è deceduto.

Domanda: quando avvennero tali richieste? In che contesto? Con quale terminologia ?

Risposta: A noi l'accennò inizialmente l'ingegner Bruno. In quel primo incontro c'era anche Michele De Carlo e successivamente pure lui ha fatto riferimento a questo tipo di richieste da parte del sindaco.

Domanda: Il sindaco c'era a questo incontro in cui fu avanzata a lei tale richiesta?

Risposta: No. L'ing. Bruno mi disse che si poteva certo portare a realizzazione questo progetto ma c'era da mettere a disposizione del denaro al sindaco o far lavorare delle aziende da lui indicate.

Domanda: il Bruno fece il nome del sindaco e quantificò la cifra?

Risposta: Si, mi disse che si trattava di denaro da destinare al sindaco e al suo gruppo. La cifra era particolarmente elevata, vicina al milione. Ricordo bene

che questo ci disse l'ingegnere Bruno e che tale incontro si tenne nell'ufficio dell'ingegner Bruno, ufficio situato vicino al Municipio di Foggia. In questa occasione era presente De Carlo, io ed il mio responsabile tecnico Thomas Barbieri. Anche lui ha sentito questa richiesta dell'ingegner Bruno.

Domanda: Siamo quindi agli inizi del vostro rapporto con Foggia ?

Risposta: Sì, tra il 2016 e il 2017.

Domanda: Ci sono state altre occasioni in cui le è stata fatta questa richiesta ?

Risposta: non ricordo di preciso, certo è che noi poi abbiamo fatto un passo indietro per tale affare perché noi non eravamo più sereni sull'operazione, proprio in ragione di tale richiesta di denaro e del fatto che ne parlavano tutti nel nostro ambiente e che quindi ci siamo preoccupati. Qualsiasi persona del settore che si incontrava sapeva che bisognava pagare per questa operazione. [...]”;

-inoltre (vds. progr. n. 1916 registrato il 25.5.20 sul Rit 873/20, riportata per esteso anche a pp. 46-47 dell'informativa del 7.5.21), nel corso di una telefonata intercorsa con tale Bombacigno Marcello, Iaccarino Leonardo aveva già riferito al suo interlocutore particolari in merito alla richiesta di denaro formulata dal sindaco di Foggia nell'ambito della vicenda relativa alla “Gi One S.p.a” che, come visto, ha tentato di subentrare nell'appalto per il servizio della pubblica illuminazione del capoluogo dauno, quando il LANDELLA sarebbe partito dalla richiesta formulata ad un suo amico (e cioè l'Azzariti) di un milione di euro per poi scendere a trecentomila

Leonardo Iaccarino: “*ladrone di merda... si è permesso di chiedere le tangenti ad un amico mio... è andato sotto casa usa e ha chiesto un milione di euro, poi ha detto va bè cinquecentomila... poi ha detto ultima offerta trecentomila... l'ho fatto registrare... mo dobbiamo vedere se questo amico è disponibile a farlo arrestare...*”.

A fronte di tale messe di elementi probatori emersi nei confronti del LANDELLA, tutti connotati dalla certa concentricità e del tutto esenti da aporie di qualsivoglia natura, si dimostra di mera conferma il narrato dello Iaccarino con il suo interrogatorio reso ai P.M. precedenti il 4.5.21 (e riportato, sul punto d'interesse, anche a pp. 85 ss. della richiesta al vaglio), dovendosi solamente evidenziare che:

-con determina dirigenziale del 15 giugno 2020, l'aliquota tecnico-dirigenziale deputata ad autorizzare il subentro della “Gi One S.p.a.” (costituita dal dirigente dell'area tecnica Affatato Francesco Paolo, dal segretario generale del Comune di Foggia Caso Gianluigi, dall'ingegnere De Stasio Antonello e dal R.U.P. del procedimento geom. Suriano Cosimo Suriano), con le motivazioni in essa indicate (si rinvia, al riguardo, all'allegato n. 1 dell'informativa del 7.5.21), ha ritenuto l'azienda piemontese non affidabile;

-avverso il detto provvedimento amministrativo negativo, la "Gi One S.p.a." ha proposto ricorso disatteso dal T.A.R. Puglia, contro la cui decisione è pendente dinanzi al Consiglio di Stato gravame presentato dalla "Gi One S.p.a.";

-il Pinotti, con il suo verbale di s.i.t. dell'11.5.21, come già riportato ha precisato che

in un primo momento il subentro stava andando a buon fine, nel senso che gli uffici comunali di Foggia non ci facevano alcun problema, ma poi è saltato tutto con una determinazione negativa del Comune che è giunta del tutto inattesa

-la precisazione del Pinotti corrobora il racconto reso il 4.5.21 dallo Iaccarino, secondo il quale (vds. il relativo verbale versato in atti) l'operazione di subentro della "Gi One S.p.a." nell'affidamento in concessione - mediante *project financing* - della progettazione, realizzazione dei lavori di riqualificazione ed adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione del Comune di Foggia, gestione e manutenzione degli stessi, è saltata per espressa volontà del Sindaco.

Pare necessario riportare testualmente, al riguardo, il narrato dello Iaccarino:

E così è stato. Tramite gli uffici è successo che è saltata tutta l'operazione perché loro hanno visto che Gi One non poteva acquisire il progetto originario di finanzia di questa società, per via di alcune cose che mancavano nella società stessa Gi One ed è saltata l'operazione, facendo egli stesso la forzatura perché c'erano state delle garanzie da tutti gli uffici: in primis dall'assessore Sergio Cancelli che era l'assessore al legale, al contenzioso, che diceva: "E' un'operazione del tutto legittima e si può fare".

P.M. - DOTT. INFANTE: Faccia capire. È saltata perché scontento di com'è andata la trattativa con Azzariti?

IACCARINO: Certo.

P.M. - DOTT. INFANTE: Non perché non si potesse fare?

IACCARINO: Ma se l'è trovato lui il cavillo. Sa perché si è trovato lui il cavillo? E questo che sto per dire è molto importante. Perché l'attuale dirigente, signor De Stasio Antonello, è stato posizionato a fare il dirigente all'ufficio legale contenzioso, sa da chi? Da Michele D'Alba. Antonello De Stasio era un esterno chiamato, che poi adesso è diventato a tempo indeterminato perché.. non lo so, è stato chiamato dal Comune di Foggia perché amico di Michele D'Alba e Michele D'Alba l'ha posizionato nell'ufficio appalti e contenziosi.

P.M. - DOTT. INFANTE: Quindi all'epoca dirigente esterno?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT. INFANTE: In che senso... Lavorava per lui? Nelle sue imprese, nella sua società, era il suo Avvocato? In che senso era "uomo di Michele d'Alba"?

IACCARINO: Dicono tutti che è uomo di Michele d'Alba perché non so se c'era la società sportiva Troia gestita da D'Alba o dal genero, questo non lo so. Erano collegati in questa maniera, anche perché il De Stasio lavorava nel Comune di Troia, tant'è che si è trovato anche con l'attuale segretario generale Gianluigi Caso.

P.M. - DOTT. INFANTE: Perché, è stato il servizio legale diretto da De Stasio a dire: "C'è un problema e non può rilevare Gi One l'operazione"?

IACCARINO: Esatto. Il sindaco a qualcuno si doveva rivolgere per far saltare il banco e dice: "Se qua questo mi dice che è tutto a posto, trovatemi qualcosa e studiate per favore" e hanno studiato insieme, in quella circostanza, sia il

segretario generale Gianluigi Caso, sia il dottor Antonello De Stasio che è il dirigente dell'ufficio legale e contenzioso. Rimane fuori da questa cosa qui, il povero assessore Sergio Cangelli, perché Sergio Cangelli era uno di quelli che diceva dall'inizio: "Si può fare questa cosa, ma perché, si può fare". Io mi rivolgevo a Cangelli...

P.M. - DOTT. INFANTE: A chi l'aveva detto Cangelli che questa possibilità, cioè che la Gi One subentrasse nel progetto finanze non si poteva fare? L'aveva detto a lei?

IACCARINO: A me, a Bruno Longo e a Luca Azzariti dicendo: "Le carte stanno a posto, non vi preoccupate, state tranquilli perché è un'operazione..."

P.M. - DOTT.SSA BRAY: L'assessore al legale e al contenzioso Sergio Cangelli?

IACCARINO: L'assessore al legale e contenzioso Sergio Cangelli. Dice: "Le carte stanno così, non vi preoccupate". All'improvviso succede che c'è questo diniego da parte del comune di Foggia, del subentro di Gi One, perché hanno trovato il cavillo, e lì subito Azzariti dice: "De Stasio, Michele d'Alba, sindaco, hanno fatto la cosa". E hanno chiuso. Anche perché, poi, c'è stato il ricorso al TAR da parte di Gi One ma l'ha perso e l'ha perso proprio nel mese di dicembre. Sa perché le dico questo? Perché io nello stesso mese di dicembre vengo nuovamente affiancato da Sergio Cangelli e mi dice: "Leo, ci sono delle forti possibilità che Gi One possa vincerlo il ricorso al TAR, eventualmente come la mettiamo?" - "In che senso?" Ho detto: "Sergio, stiamo di nuovo a ripetere. Questi qui hanno speso soldi di ricorso al TAR e tutto il resto, come la mettiamo?" - "Possiamo riaprire lo scenario?" - "Io non lo so", chiamo Azzariti: "Luca, vedi che qua Sergio Cangelli dice che probabilmente il ricorso al TAR..." dice: "Che ha la sfera di cristallo?" - "No, per come stanno le cose dovresti vincerlo tu, mi diceva; eventualmente tu saresti disponibile?" - "Leo, l'importante è che io non incontro il Sindaco perché se sbaglia di nuovo il sindaco, sta volta lo mando in galera" - "Ho detto: <<va bene, come vuoi tu>>" - "Se Sergio Cangelli è una persona affidabile", perché l'Avvocato Cangelli è sempre risultato una persona affidabile, quello che diceva succedeva, solo in questa circostanza non è successo, non sappiamo neanche il perché

Quanto sinora illustrato non può indurre a nutrire perplessità di sorta circa la ravvisabilità dei gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui agli artt. 56-317 c.p. a carico di LANDELLA Franco, apparendo del tutto coerente affermare, in ragione di quanto puntigliosamente accertato dagli inquirenti, che il LANDELLA avesse cercato, nei mesi di marzo ed aprile del 2020, di costringere l'Azzariti -procuratore speciale della "Gi One S.p.a."- a versargli l'importo di € 500.000 (di cui € 300.000 destinati personalmente a lui) per il perfezionamento dell'operazione di subentro più volte accennata, e che -non avendo l'Azzariti ceduto alla richiesta concussiva- si sia poi fattivamente attivato con l'aliquota tecnico-dirigenziale deputata ad autorizzare il subentro della "Gi One S.p.a.", che proprio perciò in data 15 giugno 2020 ha adottato determina dirigenziale con la quale è stata rigettata la richiesta della società piemontese.

2b) Il delitto di cui agli artt. 110-319 c.p. ascritto al capo 2. della contestazione provvisoria a LANDELLA, DI DONNA, IACOVANGELO, CAPOTOSTO (in concorso con altri consiglieri comunali nei cui confronti non è stata avanzata richiesta di misura cautelare, tra i quali Iaccarino, Di Pasqua, Ventura, Rignanese).

Il delitto di cui all'art. 321 c.p. ascritto a TONTI Paolo

Come già anticipato, i fatti che si andranno di seguito ad esporre sono puntuale oggetto dell'informativa degli operanti del 7.4.21, sebbene il primo resoconto fosse stato già portato a conoscenza dei P.M. con l'annotazione di p.g. del 22.10.20 ed i relativi allegati, peraltro costituente l'unico allegato della detta informativa del 7.4.21.

La vicenda *de qua*, caratterizzata da un evidente mercimonio della funzione pubblica, attiene al voto favorevole espresso dalla maggioranza del consiglio comunale di Foggia, nel corso della seduta del 21.7.20, al cosiddetto "*accapo Tonti*", e cioè all'attualizzazione ed alla novazione dell'accordo di programma (già siglato tra Regione, Comune di Foggia e parte privata) per la realizzazione di un complesso funzionale di fabbricati per servizi e residenze su un'area, sita nei pressi degli Ospedali Riuniti di Foggia, avente la superficie complessiva di circa 92mila mq..

Più esattamente l'*accapo* in questione attiene alla richiesta di proroga (avanzata da TONTI Paolo, legale rappresentante della *Tonti Raffaele coer srl.* nel novembre 2018, e quindi prima della scadenza dell'originario termine quinquennale *di validità* dello stesso) per un altro quinquennio, sì da prolungare la durata complessiva della convenzione per 10 anni.

Come si vedrà il TONTI -al fine di ottenere la detta proroga- consegna certamente del denaro al Sindaco LANDELLA il quale, ed anche in violazione degli accordi stretti con i consiglieri che avrebbero espresso il loro voto favorevole il 21.7.20, provvederà di poi a distribuirli tra i rimanenti compartecipi dell'accordo penalmente rilevante.

Il *quantum* della detta dazione è stata quantificata (prudenzialmente) in € 32.000,00 dai P.M. sulla base sia delle provalazioni successivamente rese dallo Iaccarino (che nel corso dell'interrogatorio del 4.5.21 ha indicato come beneficiari della dazione di denaro, oltre al LANDELLA ed a se stesso, anche i consiglieri Ventura, IACOVANGELO, CAPOTOSTO, Rignanese, Di Pasqua, e Fiore), che del contenuto di alcune delle conversazioni captate nell'ambito dell'originario p.p. n. 10085/19 R.G.N.R. e di cui appresso, giacché sarebbero stati distribuiti € 4.000,00 per ogni singolo voto favorevole per l'*accapo Tonti*, sebbene vi sia il fondato dubbio che il LANDELLA abbia trattenuto per sé somme di denaro di più consistente importo.

Non a caso, nel corso della conversazione tenuta il 5.1.21 con altre due persone (certamente Olivieri Lello e verosimilmente il consigliere di minoranza "Pippo" Cavaliere), Iaccarino Leonardo afferma (vds. progr. n. 1298 relativa ai RIT 2122-2123/20):

" Omissis...

Leonardo Iaccarino: Landella ti dicevo ha fatto un solo errore. Ha posizionato un figlio di zoccola come me in un punto strategico. su...(incomprensibile) so tutto. Landella è inutile che vieni da me il giorno prima della vigilia il 22-23 dicembre (in verità il 15.12.20; n.d.e.) mi dici ti do questi documenti e tengo duemila euro da dentro di tangente avanzante per la questione di...Marianna (chiama la moglie non presente nell'ambiente al momento). Ero un residuo di tangente che dovevo riscuotere per la questioni di...come si chiama...di Tonti, Tonti dove avevamo fatto cinquemila euro a consigliere comunale. Ma io da figlio di zoccola ogni volta che faccio questa cosa qua mi faccio il filmino. Maria: che cos'è? Ah non lo so che cos'è? Ah questa è una tangente che mi ha dato Landella. Metti la...stipa, metti metti...metti conserva, allora Landella è finito...Landella è finito Pippo, non solo politicamente, come uomo perché se qualcuno si illude del fatto che io Presidente del consiglio...sto la per fare il deficiente io mo sto parlando all'amico Pippo capiscimi. E andiamo avanti Landella. Poi io dico tutto. Glielo dico prima che (incomprensibile)...sessantamila euro che doveva dare in saldo, dei tremila euro a testa ha bucato mille euro ciascuno...

Omissis"

In ogni caso, nel corso della seduta del 21.7.20 di approvazione del mentovato *accapo*, il consigliere di maggioranza Longo Bruno espone il suo dissenso, giacché la *chiesta novazione* della durata dell'accordo sarebbe stata in contrasto con il disposto di cui all'art. 34, comma 6, del D.L.vo n. 267/00 (il quale testualmente recita:

Per l'approvazione di progetti per le opere pubbliche comprese nei programmi dell'amministrazione e per le quali siano immediatamente utilizzabili i relativi finanziamenti, si procede a norma dei precedenti commi. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle medesime opere; tale dichiarazione cessa di avere efficacia se le opere non hanno avuto inizio entro tre anni)

in quanto è certo che il TONTI, evidentemente per inerzia a lui imputabile, nel 2020 non aveva ancora iniziato i lavori per realizzare il complesso funzionale di fabbricati per servizi e residenze, di cui al ricordato accordo di programma originariamente stipulato nel 2013.

Difatti il 19.7.20 (e quindi 2 giorni prima della seduta consiliare del 21 luglio) gli operanti captano la seguente conversazione telefonica intercorsa tra il Longo ed il consigliere comunale Roberto Erminia (vds. progr. n. 10220.2 relativa al RIT 874/20)

"Omissis

Bruno LONGO: quello che.. quello che invece è insuperabile è quel comma 6 dell'articolo 34 dell'accordo di programma (si riferiscono al D.lgs. 367/2000 dove è disciplinato l' Accordo di programma tra la Regione Puglia ed il Comune di Foggia, Ndu) che dice che se tu... entro tre anni



entro l'approvazione dell'accordo di programma non hai provveduto a fare le opere pubbliche, cade il principio della pubblica utilità... quindi non è più utilizzabile da parte del Comune..

Erminia ROBERTO: però ti potrebbero dire... se politicamente c'è la voglia di rinnovarlo dipende.. capito.. da noi..

Bruno LONGO: siii

Erminia ROBERTO: te lo potrebbero dire.

Bruno LONGO: si.. non dipende da noi perchè dipende dalla norma.. la norma dice.. e questo è il testo unico, dice che se tu..

Erminia ROBERTO: ah ho capito.. ho capito la differenza..

Bruno LONGO: .. che se tu non hai iniziato.. iniziato o dato le opere pubbliche entro tre anni, decade il principio della pubblica utilità.. e su questo io... sulle altre cose si, le dico, le faccio eccetera.. e anche sul parere del.. dell'ufficio finanziario, lo fanno venire e mette il parere favorevole.. ma lo scriminante è là.. la pregiudiziale che io ho sollevato in aula e che non so che risposte loro si siano organizzate a dare, ma io farò la domanda netta e precisa al dirigente. "le opere pubbliche sono iniziate?". Dal momento in cui si passa lì davanti, quando faccio ginnastica, io ci passo di là.. e so che che c'è scritto "Lerdpiù" (fonetico)

Erminia ROBERTO: c'è il cancello chiuso con le erbacce e gli alberi

Bruno LONGO: esatto..

Erminia ROBERTO: non c'è niente.. io guardavo la distanza

...Omissis)

Tanto sinora precisato, l'interesse investigativo sulla vicenda veniva sollecitato dalla captazione ambientale relativa al colloquio intercorso il 24.8.20 tra il Presidente del Consiglio comunale (all'epoca) Iaccarino ed il consigliere di maggioranza CAPOTOSTO Antonio (progr. n. 1779 relativa al RIT 898/20), quando si ascolta (per quel d'interesse):

Antonio Capotosto: vedi che quello là...ha detto che i...ci devono pagare adesso...che lui ha dato...ha dato...un acconto a lui...della direzione...praticamente la porzione di 5 mila euro...quello che...quello che hai preso...non contano...devi prendere qualche cosa e te li deve dare lui...te li ha dati lui ? ti ha chiamato il titolare?...Ti ha chiamato?...parla con me obhh...quello ha detto di te..

Leonardo Iaccarino: te lo giuro sul tutto di mio fratello...no...

Antonio Capotosto: allora...ehhh...là per i 400 euro ha detto ha chiamato a tutti quanti...non è che non ha chiamato...

Leonardo Iaccarino: a te ?...

Antonio Capotosto: .(ndv parole incomprensibili)...due...

Leonardo Iaccarino: due ?....

Antonio Capotosto: .(ndv parole incomprensibili)....

Leonardo Iaccarino: due quote ?

Antonio Capotosto: .(ndv parole incomprensibili)....

Leonardo Iaccarino: è perchè ?

Antonio Capotosto: lui....perchè.... ha preso un acconto...lui ha detto....(ndv parole incomprensibili).. che glieli ha dati tutti a lui... .(ndv parole incomprensibili).. che ha detto glieli devo portare io...a te....cioè quello che ci ho dato...non esiste.....cioè è come se non hai avuto niente...capito?...tu non ha avuto niente....

Leonardo Iaccarino: no ma dico...sto fatto qua che ha fatto...

Antonio Capotosto: lui...ha chiamato lui....gli ha risposto la moglie....

Leonardo Iaccarino: vabbu...

Antonio Capotosto: .(ndv parole incomprensibili)...ha detto Antò le cose....(ndv parole incomprensibili)...

Leonardo Iaccarino: mo domani mattina mi devo vedere alle 08.30...(ndv con Franco Landella)..

Dall'esame del detto colloquio, emerge che il LANDELLA (il titolare) ha incassato trentamila euro a titolo di acconto, dovendo essere corrisposto il rimanente denaro prima di ottobre (CAPOTOSTO: "...lui si è preso trenta carte.....quello ha dato un acconto, non ha dato tutta la quota... non era il discorso definitivo ..lui è rimasto d'accordo per prima di ottobre.."). Il CAPOTOSTO chiede a Leonardo Iaccarino se avesse incassato o meno la parte dovutagli, corrispondente ad una o due quote da cinquemila euro, specificando di essere a conoscenza del fatto che una terza persona avrebbe già provveduto a versare l'acconto nelle mani titolare ("...vedi che quello la...ha detto che i...ci devono pagare adesso...che lui ha dato...ha dato....un acconto a lui...nella direzione....praticamente la porzione di 5 mila euro.. quello che...quello che hai preso...non contano...devi prendere qualche cosa e te li deve dare lui...te li ha dati lui? ti ha chiamato il titolare? ...praticamente la porzione di cinquemila euro...devi prendere qualche cosa e te li deve dare lui...ti ha chiamato il titolare..."...due...due quote").

Peraltro, nella stessa serata del voto dell'*accapo Tonti*, e cioè alle ore 19.00 circa del 21.7.21, gli inquirenti, che monitoravano l'utenza in uso al Longo, ascoltano lo stesso preferire a qualcuno che si trovava in sua compagnia prima di inoltrare una chiamata telefonica: "...l'ha fatto il colpaccio, si sono presa (testualmente: s'hanno abbusct) ..diecimila euro di tangente a chi ha votato" (vds. progr. n. 10625 del RIT 874/20).

Il successivo 22.7.20 il Longo, parlando con il genero Amorese Claudio (anch'egli consigliere comunale), ribadisce la sua convinzione circa la *discutibilità* dell'*accapo Tonti*, evidenziando tra l'altro (come di poi confermato dallo Iaccarino ai P.M. nell'interrogatorio del 4.5.21) che dietro il TONTI c'è il vero interessato all'operazione, e cioè D'Alba Michele (imprenditore, suocero di De Nittis Raffaele, la cui figura è già emersa in modo netto nel corso della disamina del delitto indicato al capo 3. della contestazione provvisoria di cui alla citata ordinanza del 22.4.21), affermando (vds. progr. n. 10781.2 relativa al RIT 874/20):

"Omissis..

Bruno Longo...quindi appare in tutta la sua evidenza un Consiglio Comunale eterogeneo che vota uno degli accapi discutibili....a favore di chi vince gli appalti al Comune di Foggia, perché la verità è questa, uno è Luca Leccese e l'altro Michele D'Alba, quindi voglio dire anche ai ciechi ed ai sordi questo è chiaro perché di quel voto, uno si chiamava

Tonti ma era Michele D'Alba, uno si chiama EdilStella ma è Luca Leccese...i quali guarda caso stanno nel gruppo di Landella e vincono tutti gli appalti al Comune di Foggia..."

Il 15.8.20 diviene esecutiva la delibera consiliare del 21.7.20 relativa all'approvazione dell'accapo Tonti, come emerge inconfutabilmente dalla visione del seguente estratto riportato a p. 18 dell'informativa del 7.4.21



Comune di Foggia

Redatto e sottoscritto:

Il Presidente f.to IACCARINO sig. Leonardo

Il SEGRETARIO GENERALE f.to CASO dott. Gianluigi

Publicato all'Albo Pretorio Informatico Comunale dal 31/07/2020

La presente deliberazione è diventata esecutiva in data 15/08/2020 ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Non può essere certamente un caso (ciò che vanifica con evidenza -oltre ai rimanenti elementi già esaminati e che saranno ancora passati in rassegna- la *professione d'innocenza* resa ai P.M. dal LANDELLA nel corso delle sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21) che l'analisi dei tabulati relativi all'utenza di telefonia mobile 347/7577295 in uso proprio a TONTI Paolo (vds. l'allegata -all'informativa del 7.4.21- annotazione di p.g. del 22.10.20) abbia rivelato come il TONTI ed il LANDELLA si siano incontrati, nel pomeriggio del 15 agosto 2020, nei pressi dell'abitazione del Sindaco sita in via D'Addeda di Foggia, e più precisamente presso la pasticceria De Giorgis.

L'incontro era stato concordato con la telefonata delle ore 18.00 circa del 15.8.20 (vds. progr. n. 6201 del Rit 322/20), nel corso della quale il TONTI chiede un appuntamento al LANDELLA per dargli dei documenti che avrebbe potuto leggere con calma ("...ti do i documenti così te li leggi con calma..."; testuale dalla detta progressiva)

Nessun dubbio si può nutrire sul fatto che nel corso di quell'incontro (si ripete, avvenuto nella stessa data dell'esecutività della delibera consiliare relativa all'accapo Tonti, quando cioè l'imprenditore aveva avuto contezza che il Sindaco aveva rispettato gli accordi corruttivi) il TONTI avesse consegnato al LANDELLA il prezzo (tutto?) del mercimonio della propria pubblica funzione.

Del resto, non è ancora certamente un caso che lo Iaccarino (Leonardo), nel colloquiare

con il CAPOTOSTO (Tonino) il 24.8.20, si fosse meravigliato che il LANDELLA non lo avesse chiamato già il 15.8.20 (vds. ancora progr. n. 1779 relativa al RIT 898/20):

Leonardo: però non riesco a capire

Tonino: oh

Leonardo: non riesco a capire... come mai non mi ha contattato

Tonino: chi è?

Leonardo: il 15 di agosto

Per quanto sinora osservato, ed alla luce dei successivi sviluppi investigativi (vds. *infra*), non possono residuare dubbi di sorta nell'affermare che il LANDELLA, accordatosi con il TONTI perché nella seduta consiliare del 21.7.20 venisse approvato l'accapo relativo al Programma "Tonti Raffaele Coer s.r.l.", e quindi accordatosi con i consiglieri di "sua fiducia" per ottenere il numero di voti necessari ad un esito positivo della "pratica", avesse assicurato a questi ultimi (tra cui lo Iaccarino ed il CAPOTOSTO) la dazione di loro *spettanza* non appena avesse ricevuto i *documenti* (essendo evidente che tale termine, a volte sostituito e/o intercambiabile con quello di *fotocopie*, stava ad indicare i soldi, come più volte posto in risalto con la prima ordinanza emessa da questo Giudice il 22.4.21), unica ricostruzione che può logicamente spiegare lo *stupore* dello Iaccarino, manifestato al sodale CAPOTOSTO, circa il fatto che il LANDELLA non lo avesse *contattato* per riferirgli che il TONTI, nello stesso giorno dell'esecutività della delibera consiliare adottata il 21.7.20 e cioè il 15.8.20, aveva mantenuto fede ai patti di natura corruttiva.

La ricostruzione fin qui operata trova definitiva conferma (ancora prima delle dichiarazioni auto ed etero accusatorie dello Iaccarino rese ai P.M. il 4.5.21) dalle vicende verificatesi il 15.12.20, quando lo Iaccarino riceve "...i restanti di quella cosa lì..." (*infra*, progr. n. 4534 del 15.12.20, RIT 1763-1764/20) dal LANDELLA tramite la sua fidata moglie, nonché dipendente del Comune di Foggia, DI DONNA Iolanda (non a caso definita *la cartiera* dal co-indagato CAPOTOSTO (vds. progr. n. 1576 del 13.1.21 relativa al RIT 2122-2123/20):

Antonio Capotosto: "...insomma la cartiera la fa lei?... oh, lei ha fatto la distribuzione dei beni!... Quando è successo mo il fatto, quando ci siamo visti a Natale!? Chi te l'ha dato/detto a te?..")

In ogni caso, risulta dall'esame della progr. n. 4534 delle ore 17:37 (Rit 1763-1764/2020) che nel pomeriggio del 5.12.20 Iaccarino Leonardo, allora ancora presidente del Consiglio comunale (essendo stato *sfiduciato* solamente il successivo 1.2.21), al

termine di una seduta consiliare s'incontra con il LANDELLA e sua moglie DI DONNA Iolanda Daniela all'interno del palazzo comunale.

Lo Iaccarino nell'occasione chiede al LANDELLA notizie circa qualcosa che deve ancora ricevere ("... *i restanti di quella cosa lì*"), al che il Sindaco si rivolge alla moglie chiedendole di passargli qualcosa ("*a proposito... e si... mi prendi un po' l'inte... l'integrazione della sua situazione... del bilancio*") e la DI DONNA, evidentemente trovandosi in un luogo affollato da altre persone, risponde in modo evasivo ("*... quella di domani mattina, quella per... quanto riguarda il tribunale? La transazione ti serve?*").

Il LANDELLA, a questo punto, ribadisce alla moglie di passarle la busta, sì che lo Iaccarino ne potesse leggere il contenuto a casa ("*e si, tu dammi quella busta che... così se la legge anche lui a casa...*").

Glossa convincentemente la p.g., nel corso di questa conversazione, che gli interlocutori, come già fatto più volte in precedenza, operano riferimento a qualcosa da "leggere", e cioè ad una terminologia convenzionale che ben si attaglia al contesto dell'illecita attività, facendosi più volte menzione di "fotocopie" e "documenti" da leggere, e quindi, in modo allusivamente criptico, ad imprecisate somme di denaro.

La DI DONNA consegna quanto dovuto allo Iaccarino ("*Leo vieni... tieni... questo.. a casa.. Ok? Questa è la delibera che tanto tu già sai però...*"), il quale di rimando, presa la busta, conferma che ne rileggerà il contenuto ("*benissimo... me la rileggo, va bene...*").

L'estrema significatività del colloquio impone che lo stesso venga riportato testualmente:

Daniela Di Donna:.. e sai dove stava?..

Franco Landella: questo (ndv incomprensibile).....

Leonardo Iaccarino:non scrivere la nota fiscale..... devono aspettare...non scrivere non mi mettere in difficoltà

Franco Landella: Perché ?

Leonardo Iaccarino: E perchè.. è sempre...

Franco Landella: questi.. mi ha chiamato..mi ha fatto mi ha detto..

Leonardo Iaccarino: scusa ma quando te li ha dati questi qua.. stiamo a fare gli stupidi..

Franco Landella: perché a me mi ha fatto.. mi ha detto..

Leonardo Iaccarino: dobbiamo fare gli stupidi ?

Franco Landella: A proposito..

Leonardo Iaccarino: sì lo so..

Franco Landella: che cosa ?

Leonardo Iaccarino: I restanti di quella cosa lì..

Franco Landella: E si.. (rivolto a Daniela Di Donna) eh.. mi prendi un po l'inte.. eh ?

Daniela Di Donna: che ti serve?

Franco Landella: l'integrazione della sua situazione..del bilancio

Daniela Di Donna: quella di domani mattina, quella per... quanto riguarda il tribunale ?

Franco Landella: Sì.. (incomprensibile)

Daniela Di Donna: La transazione ti serve ?

Leonardo Iaccarino: Si..

Franco Landella: E si, tu dammi questa busta che.. così se la legge anche lui a casa..

Leonardo Iaccarino: parla con quello..non è che possiamo fare un'altra giunta..

Franco Landella: Io non ho..

Leonardo Iaccarino: no perchè mi ha dato fastidio..

Franco Landella: Io non ho..non ho.. non ho risposto.. le dimissioni no..

Leonardo Iaccarino: (ndv incomprensibile)

Daniela Di Donna: ha già fatto l'invio di stampa..(ndv incomprensibile)

Omissis..

Daniela Di Donna: Leo vieni... tieni.. questo....a casa

Leonardo Iaccarino: a casa..ok..

Daniela Di Donna: Tieni..

Leonardo Iaccarino: benissimo..

Daniela Di Donna: Ok? questa è la delibera che tanto tu già sai però..

Leonardo Iaccarino: me la rileggo.. va bene

Va a questo punto anticipato il racconto che lo Iaccarino ha reso il 4.5.21 ai P.M. con il suo verbale d'interrogatorio.

"Omissis

IACCARINO: Era una mattina di un consiglio comunale, d'estate, non so se riguarda il periodo dell'ultima settimana di agosto o di settembre, non vorrei sbagliarmi ma sono certo del fatto che in quel consiglio

AVV. CIARAMBINO: Di che anno?

IACCARINO: Del 2020. Sono certo del fatto che in quel consiglio comunale c'era su Corso Garibaldi, quindi adiacente all'ingresso del Comune, una manifestazione e non ricordo quale, praticamente c'erano dei dissidenti ed il sindaco quella mattina mi telefona e mi dice: "Leo, mi accompagni tu al Comune stamattina perché c'è un po' di casotto". Ero in ritardo, non so per quale motivo, se dovevo ancora completare la vestizione o per altri motivi, ma venivo sollecitato continuamente dalle telefonate del sindaco, ricordo anche l'ultima che mi diceva: "Leo, io sto sotto casa tua" con l'autovettura Audi A3 in sua disposizione, "muoviti che è tardi". Io prendo l'autovettura in possesso alla mia ex coniuge, la di Hyundai I10 cui non ricordo la targa, dovrebbe essere FW.. ed altro non ricordo, faccio il giro dalla parte di Via Olanda e mi dirigo verso via D'Addeda dove c'era appunto il sindaco, sceso dall'autovettura, ed i due suoi accompagnatori; non vorrei essere impreciso ma doveva esserci anche la sua consorte nell'autovettura. Il sindaco si avvicina verso la Hyundai I10, entra in macchina e con una mossa veloce, felina, posiziona dietro il mio sedile di guida una busta rossa, quella delle profumerie, e mi dice: "Leo, questo è un profumo per tua moglie da parte di Dany";

dove Dany lo intendevo come sua moglie. Arriviamo nel Comune, dove io avevo il telecomando e quindi entravo dalla parte posteriore, entro nell'androne del Comune, parcheggio la mia autovettura, lascio il profumo e saliamo entrambi al primo piano per poter dare avviso ai lavori del consiglio comunale. Torno a casa, scendo dall'autovettura, salgo sopra casa mia e porto il profumo di Dany. Il profumo di Dany non l'ho mai sentito perché non era un vero e proprio profumo, si trattava di 2 mila euro che c'erano all'interno di quella busta rossa. Salgo sopra, vediamo cosa c'era all'interno di questa busta e c'erano 2 mila euro. Mi rendo conto di questa cosa qui e poi con gli incontri che si facevano con gli altri consiglieri comunali della maggioranza, si capisce che quello era il frutto di una parziale tangente che il sindaco doveva distribuire ai componenti della maggioranza per la vicenda Tonti. Chiarisco che la vicenda Tonti all'inizio non mi offriva tanti chiarimenti, perché secondo il mio parere si trattava di una pecca da parte dell'ufficio urbanistica, perché quando fu votata la prima volta l'errore che fu fatto dalla Tecno Struttura era proprio questo: doveva subito presentare la convenzione per 10 anni, poi si rendevano conto che c'è stato un errore e doveva essere 5 + 5, cosa che io ho contestato al dirigente dell'ufficio urbanistica, ingegner Paolo Affatato, e lui mi dice: "5 + 5 o 10 è la stessa cosa", come convenzione tra Tonti ed il Comune di Foggia.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Può tornare a precisare questa cosa che ha detto?

IACCARINO: Certamente. La proposta di delibera Tonti non mi era chiara sotto un aspetto, dicevo al dirigente dell'Ufficio Urbanistica Paolo Affatato: perché noi oggi ci ritroviamo a dover regalare altri 5 anni a Tonti, quando l'errore l'hai fatto tu ad origine e doveva essere di 10 anni la convenzione?" e lui mi dice: "Hai ragione tu, ma ha ragione anche Tonti". Quindi l'errore della Tecno Struttura che c'è stato nel dover offrire la convenzione di 5 anni, doveva essere di 10, quindi oggi noi ci troviamo semplicemente a dover dire: "5 te li abbiamo dati, adesso rinnoviamo la convenzione per altri 5 anni". Torno un po' indietro, quando mi riferisco a quella tangente offertami dal Sindaco Landella, poi scopro che si tratta della tangente Tonti, perché il chiacchiericcio che c'era tra i consiglieri e gli amministratori della maggioranza, era questo, si diceva: "Questa è la prima trance che dà Tonti, poi ne seguirà un'altra di 3 mila per un totale di 5 mila"; quindi 2 mila come prima trance, più 3 mila. Siccome c'era un odio, ma pochissimo amore, tra me ed il Sindaco, alla prima occasione - che non ricordo quale, ma si tratta di pochi giorni - che io

sapevo che lui doveva andare a via Gramsci, siamo saliti insieme nell'ascensore e gli posiziona queste cose qui, lui mi guarda con gesto arrabbiato e gli dico: "Lascia stare". Cosa diversa quando è avvenuto nella seconda trance, e ricordo perfettamente il momento ma non il giorno ma lo possiamo individuare il giorno come l'ultimo giorno del consiglio comunale del mese di dicembre. Quando terminato il consiglio comunale del mese di dicembre, mi chiamano nell'ufficio gabinetto e dico: "Dimmi, Franco?" - "No no, niente Leo, c'è Dany che ti deve dare una cosa"; Dany è sempre riferito alla sua consorte Daniela e mi dice: "Vieni, vieni". Mi accompagna presso il suo ufficio, che è l'ufficio di Gabinetto all'interno del quale ricordo perfettamente che c'è anche un altro dipendente del comune di Foggia, tale Luigi Carella. Dice: "Leo, in questa busta c'è la proposta di delibera che tu già sai" - "Che è" - "Leggitela, leggitela"

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Chi c'era?

IACCARINO: Non vorrei sbagliarmi ma sono quasi certo del fatto che c'era anche Luigi Carella.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi lei, Luigi Carella?

IACCARINO: E la signora Di Donna.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E Landella non c'era?

IACCARINO: No, Landella - non so se furbamente - attendeva nella sua stanza.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Voi in che sala eravate, precisamente?

IACCARINO: L'ufficio gabinetto è così composto: se mi consente dottoressa.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Sì, glielo consento.

IACCARINO: C'è un ufficio grande dove ci sono due scrivanie, sull'una è posizionato il dipendente Luigi Carella, che tutti sanno che è il braccio destro e faccendiere nel sindaco, di fronte al signor Luigi Carella è posizionata la scrivania della dottoressa Iolanda Daniela Di Donna, che è la consorte del sindaco, poi si va verso la sala giunta e dalla sala giunta c'è una porta dove ti porta all'ingresso del mega ufficio nel sindaco di Foggia. Quando arrivo dal sindaco chi riferisce questa cosa, poi mi lascia andare verso la moglie, lui si intrattiene tra la sala giunta e la sua stanza, io vado verso Daniela Di donna che in maniera... Io l'ho sempre chiamata - mi perdoni il termine, potete anche non scriverlo - la diavola, perché è uno che quando ti sorride qualcosa ti deve fare di male. "Va bene, Leo, qui c'è la proposta di delibera, poi te la leggi con calma". Quando esco fuori dalla stanza e mi accingo a dover scendere, vedo la proposta di delibera ma giù in fondo c'era tutt'altro, c'era un'altra proposta di delibera quantificata in 2 mila euro.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Giù in fondo, cosa?



IACCARINO: Era una busta gialla così, dove c'erano dei fogli e c'era una proposta di delibera ma io me ne sono accorto che c'era qualcosa di più dal peso. Quando sono uscito, all'inizio, tenendola in orizzontale non... quando la metti in verticale ti accorgi che c'è qualcosa di altro ed effettivamente c'era qualcosa in più della delibera.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Questi 2 mila euro?

IACCARINO: C'erano 2 mila euro datomi dalla signora Daniela Di Donna. Scendo giù perché...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: In che pezzi erano?

IACCARINO: 50 euro. Scendo giù e c'era la signora Giada Pirazzini che mi attendeva. Colta l'occasione, che io avevo un debito verso una gioielleria, mi recavo presso la gioielleria ed estinguevo questo debito

È evidente che si è in presenza di una chiamata in correità da parte dello Iaccarino, il quale ha reso ai P.M. delle chiare dichiarazioni auto ed etero accusatorie relative alla tangente versata da TONTI Paolo perché la pratica di suo interesse, e più volte ricordata, avesse l'esito sperato.

Va anzitutto posto in risalto come anche lo Iaccarino non ritenga che l'attualizzazione e novazione della Convenzione urbanistica relativa al Programma "Tonti Raffaele Coer s.r.l.", di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 501 del 20/06/2012 e delibera di C.C. n. 89 del 24/06/2012, abbia in sé qualcosa di illecito, dovendosi il prolungamento della durata della detta convenzione da 5 a 10 anni attribuire ad un originario errore, giacché nulla vietava di stabilire sin dall'inizio che la stessa potesse avere efficacia decennale (anche se, invero, sia lo Iaccarino che il LANDELLA, con le sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21, adombrano l'ipotesi che la necessità di un'ulteriore delibera consiliare potesse essere stata imposta da altre ragioni).

Ciò precisato, è noto che ai sensi dell'art. 192, comma 3, c.p.p., *le dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12 sono valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano la credibilità.*

Nella sua funzione di nomofilachia la Suprema Corte ha chiarito che (da ultimo Cass. pen., sez. 4, n. 22740 del 16.7.20, Rv. 279515) *"In tema di valutazione della chiamata in reità o correità in sede cautelare, le dichiarazioni accusatorie rese dal coindagato o coimputato nel medesimo reato o da persona indagata o imputata in un procedimento connesso o collegato, integrano i gravi indizi di colpevolezza soltanto se, oltre ad essere intrinsecamente attendibili, risultino corroborate da riscontri estrinseci anche*

solo parzialmente o tendenzialmente "individualizzanti", in quanto la verifica dell'attendibilità di tali dichiarazioni pertiene ad una fase segnata dalla fluidità dell'incolpazione, in cui non è richiesta certezza della colpevolezza ed è invece sufficiente al riguardo un consistente grado di probabilità".

Già non potendo dubitare questo Giudice della credibilità dello Iaccarino (che, nel corso dell'interrogatorio, ha reso pacificamente ampia dichiarazione confessoria, in parte anticipata a questo Giudice con il suo interrogatorio di garanzia reso ex art. 294 c.p.p.), deve evidenziarsi come le dichiarazioni dello stesso siano giunte, per così dire, a valle di una compiuta attività investigativa, i cui elementi di spessore, di seguito evidenziati per quel d'interesse, non possono assolutamente far dubitare del *narrato auto-etero accusatorio* dello Iaccarino stesso.

Dall'esame della progr. n. 4534 delle ore 18.07 del 15.12.20 (e quindi successiva di sola mezz'ora al momento della consegna della busta contenente i 2.000 euro), emerge come sia certo che lo Iaccarino, uscito dal Comune ed incontratosi con la sua amante Pirazzini Giada, si reca a saldare, con i soldi appena ricevuti dal duo LANDELLA-DI DONNA, un debito che aveva contratto in precedenza per un gioiello, e cioè presso la gioielleria "Antonetti" sita alla via Oberdan di Foggia.

Si riporta, per quel d'interesse, la detta captazione:

Leonardo Iaccarino:.. senti.. devo andare un attimo qua da Paolo.. (ndv incomprensibile..)

Antonetti:.. devo finire di pagare ancora quella cosa..

Giada Pirazzini:no.. di..

Leonardo Iaccarino: te lo giuro

Giada Pirazzini:.. incomprensibile..

Leonardo Iaccarino: no, me ne ero scordato..

Giada Pirazzini: (ndv incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: gli ho dato la metà.., mo gli do un'altra metà e sto a posto..

(Leonardo e Giada continuano a camminare a piedi. Lungo il tragitto al minuto 04:49 Leonardo Iaccarino saluta una persona non meglio specificata.

Al minuto 05:47 Leonardo Iaccarino saluta Antonio che ricambia.

Al minuto 06:10 Leonardo Iaccarino entra in una gioielleria (ndv trattasi della Gioielleria Antonetti sita in Foggia in Via Oberdan nr.18) Si ascolta e trascrive integralmente:)

Leonardo Iaccarino: Buonasera.. Paolo c'è ?

Commessa gioielleria: Arriva subito.. ora te lo chiamo.. puoi accomodarti..

Leonardo Iaccarino: Si..

Giada Iaccarino:.. il signore.. (ndv incomprensibile..)

Leonardo Iaccarino: No, va be.. noi dobbiamo fare solo....

Al minuto 06.34 si ascolta e trascrive:

Leonardo Iaccarino: Ciao Paolo.. come stai?

Paolo : bene grazie..signora buonasera..

Leonardo Iaccarino: Paolo.. posso saldare quella cosa lì..

Paolo: Si..

Leonardo Iaccarino: vedi quanto mi devi fare..



Paolo: l'altra volta ti ho detto mille Euro.

Leonardo Iaccarino: mille..

Si ascolta classico rumore di conteggio di banconote

Leonardo Iaccarino: contali tu..

Paolo: a posto.

Leonardo Iaccarino: Contali, contali

Uscito dalla gioielleria "Antonetti", alle successive ore 18.32 del 15.12.20, sempre in compagnia della Pirazzini, lo Iaccarino si reca presso l'esercizio commerciale "Drink Shop" dove effettua acquisti di bevande per complessivi € 223,90 che paga, in contanti, con banconote da € 50,00 e che costituiscono, come dichiarato dallo Iaccarino, la provvista contenuta nella busta consegnatagli poco prima dalla DI DONNA (vds. ancora la trascritta progr. n. 4534 delle ore 17:37).

Si riporta, per quel d'interesse, il contenuto della progr. n. 4537 delle ore 18.32 circa (RIT 1763-1764/20):

Omissis...

....

Leonardo Iaccarino: che mi fai il conto?

.....

Commesso Rivendita: i signori hanno detto dieci Gaudianello

Esercente Rivendita: quante gaudianello hai preso?

Leonardo Iaccarino: dieci

....

Leonardo iaccarino: questa e questa li metti da parte?

Esercente Rivendita: te li metto in una busta?

Leonardo Iaccarino: Si...e quelli li metti tutti nel (incomprensibile)...i liquori che piacciono a me

...

Leonardo Iaccarino: nel fine settimana vengo un'altra volta.

....

Leonardo Iaccarino: se vuoi...bicchieri per il vino hai?

.....

Esercente Rivendita: te li metto da parte

.....

Leonardo Iaccarino: senti mi hai fatto come sempre? Quant'è?

Esercente Rivendita: lo fatto prima.

Leonardo Iaccarino: Quant'è?

Esercente Rivendita: duecentoventitre e novanta.

L'esercente dice qualcosa che resta in parte incomprensibile

Esercente Rivendita: se mi dovevi dare contanti, non lo facevo

Leonardo Iaccarino: no, mi serve.

Anche in questo caso lo Iaccarino ha confermato puntualmente l'episodio ai P.M. in data 4.5.21 (vds. testualmente ancora il relativo verbale versato in atti):

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Riesce a ricordare se avete fatto qualcosa dopo la gioielleria?

IACCARINO: Datemi una mano e vi dico sì o no.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Un altro acquisto.

IACCARINO: Datemi una mano e io con molta franchezza vi dico di sì o di no.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Bevande.

IACCARINO: No, che tipo di bevande... Ah, siamo andati a comprare l'acqua.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Dove?

IACCARINO: Non mi ricordo.

DOMANDA: Il nome del negozio non lo ricorda?

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Dove si trova?

IACCARINO: Il negozio si trova in via della Repubblica, all'inizio di via della Repubblica si trova.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E poi a chi li consegna questi soldi? Poi questi soldi se li mette in tasca, li dà a Giada? Quello che resta dei soldi, diciamo.

IACCARINO: No, no, per l'amor di Dio, Giada ha avuto già quello che doveva avere, io sono andato a pagare una parte del regalo.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E quindi?

IACCARINO: Il resto l'avevo in tasca.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E dove va?

IACCARINO: A casa.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E che fa?

IACCARINO: Li lascio a casa.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Li dà a qualcuno a casa?

IACCARINO: Questo non lo ricordo; i soldi miei sono i soldi della mia famiglia, quindi...

DOMANDA: Non ti ricordi se tipo, a esempio, li hai dati a tuo figlio, a tua moglie o a qualcun altro a casa?

IACCARINO: La scena di preciso non la ricordo e non vorrei sbagliare; sono certo, però, del fatto che comunque il resto l'ho portato a casa mia, non l'ho speso per altre destinazioni cioè.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Invece quando è andato a questo negozio dove ha comprato le bevande, per comprare queste bevande ha usato quei soldi?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lei mi ha già risposto, ma le chiedo di rispondere nuovamente perché non lo ricordo; in che taglio di banconote erano?

IACCARINO: Da 50 euro.

Dato di estrema importanza, l'avvenimento appena descritto viene altresì documentato dalle immagini estrapolate dall'impianto di videosorveglianza del detto negozio "Drink Shop", acquisite e visionate dagli operanti quando, con la relativa annotazione (vds. l'annotazione del 21.12.20, corredata di verbale di acquisizione immagini e da 1 Dvd; allegato L2 della relativa informativa), si conferma che effettivamente lo Iaccarino paga in contanti, la merce acquistata, con banconote da € 50,00 mentre si trova in compagnia proprio della Pirazzini.

Come precisato ai P.M., inoltre, il resto della somma consegnatagli nel pomeriggio del 15.12.20 dai coniugi LANDELLA-Di DONNA viene dallo Iaccarino portata a casa e data alla moglie Tucci, quando i due discutono proprio della detta dazione di denaro (vds. testualmente, per quel d'interesse, la progr. n. 4546 delle ore 19.29 del 15.12.20,

RIT 1763-1764/20):

Omissis...

Leonardo Iaccarino: no..sono stupidaggini.. la cosa bella è che è venuto proprio Landella..

Marianna Tucci: mbè ?

Leonardo Iaccarino: (ndv dice qualcosa a gesti).. ma non oggi penso.. eh.. te.. senti per favore.. Squilla il telefonino e si ascolta la suoneria (..)

Leonardo Iaccarino: non ho problemi economici ho detto..tranquillo.. lo so che tu ti preoccupi di me..ho detto sta cosa qua è una sciocchezza la..sta il panettone sotto l'albero non ti preoccupare... e come devo fare con te..che ne so ho detto io..che ne so..

Marianna Tucci: mbè.. e alla fine ?

Leonardo Iaccarino: ehh.. Dani ti vuole fare gli auguri di Natale..ah.. si.. e mo vado.. tieni.. tanti auguri..ciao.. Buon Natale...a tua moglie e ai piccini.. un pensierino da parte nostra.. ma che veramente..hai capito ?

Marianna Tucci: ah.. pure il pari..

Leonardo Iaccarino: si..questo è un pensiero della nostra famiglia.. a tua moglie e ai tuoi figli..solo a me e a Di Pasqua..

Marianna Tucci: e a Consalvo lo hai incontrato ?

Leonardo Iaccarino: Di pasqua ?

Marianna Tucci: Sì.

Leonardo Iaccarino: non sapeva la faccia dove la doveva mettere.. oh.. Consalvo vai solo scappando ho detto io..pure io mi sono.. (ndv incomprensibile).. io ti voglio bene.. ti voglio bene..

*Marianna Tucci:*mh..

Leonardo Iaccarino: ho detto Consalvo fai il serio..facciamo la faccia a prova.. ho detto facciamo la faccia a prova e dico le cose che hanno detto.. ti abbuschi gli schiaffoni nella faccia... io ci tengo a loro..ho detto, fai il serio..il sindaco a chi vuole bene ? a me e a te.. non dobbiamo dare niente a nessuno..ho detto va be.. (ndv incomprensibile)

Marianna Tucci: e tu che hai detto a Daniela ?

Leonardo Iaccarino: ah ?

Marianna Tucci: che hai detto tu a Daniela ?

Leonardo Iaccarino: niente.. Grazie Daniela.. ricambiano gli auguri..

Marianna Tucci: mo.. incomprensibile.. Leo..

Leonardo Iaccarino: mamma mia..

Marianna Tucci: possono fare i cazzi loro incomprensibile..

Leonardo Iaccarino: poi ha detto : chiama a.. (abbassa la voce).. fallo venire a casa tua.. digli che quella cosa è tutto a posto..

Marianna Tucci: ah..

Leonardo Iaccarino: ha fatto.. almeno ti fai un piccolo Natale con quello..ho detto.. cosa ne devo fare di queste cose..ho detto sono spiccioli..

Marianna Tucci: e lui che ha detto ?

Leonardo Iaccarino: e che devi fare..

Marianna Tucci: Leo non far lite però mo con quello.. Leo.. tu una cosa devi capire..

Leonardo Iaccarino: Di Marianna... è troppo..

Marianna Tucci: adesso dici così..tu mi devi ascoltare quando io ti dico una cosa..se c'era un'altra.. incomprensibile..

Leonardo Iaccarino: no, la domanda è ..

Marianna Tucci: eh..

Leonardo Iaccarino: che c'entrano

Marianna Tucci: lui ora deve raccogliere.. ha finito..

Leonardo Iaccarino: no..dico.. che c'entra la buffonata.. a tua moglie.. un pensiero a tua moglie e ai tuoi figli da parte della nostra famiglia..400 Euro.. eh..

Marianna Tucci: Io veramente dovevo ancora (ndv Incomprensibile..)

Leonardo Iaccarino: ma veramente trattano le persone.. io mo davanti a ste cose qua..

Marianna Tucci: ehh..

Leonardo Iaccarino: non è che dico no..dammi qua..sei sempre una merda.. dammi qua però..

Marianna Tucci:Leo però è sempre un sindaco..tu mi devi ascoltare Leo quando.. (ndv incomprensibile) io (abbassa completamente la voce) lo sai che viene adesso.. eh.. come si dice ogni picca alla vita..giova..

Omissis..

La successione temporale delle dette progressive, quindi, impone di ritenere effettivamente che: verso le ore 17.37 del 15.12.20 (progr. n. 4531) lo Iaccarino riceve, dai coniugi LANDELLA-DI DONNA, una busta contenente € 2.000,00 in contanti, costituite da banconote di € 50,00; alle ore 18.07 circa (progr. n. 4534), in compagnia della Pirazzini, lo Iaccarino si reca presso la gioielleria "Antonetti" e salda, con parte della somma datagli dai sodali, il restante debito di € 1.000,00 contratto in precedenza per l'acquisto di un gioiello all'amante; alle ore 18.32 (progr. n. 4537) lo Iaccarino, in compagnia della Pirazzini, si reca presso la rivendita di bibite "Drink Shop", dove acquista merce che paga in contanti con banconote di € 50,00 per complessivi € 223,90; infine, alle ore 19.29 (progr. 4546), rientrato presso l'abitazione coniugale, lo Iaccarino consegna alla moglie Tucci quel che gli resta della detta *provvista*, e cioè € 400,00 (avendo *scalato* dall'importo di € 2.000,00 dapprima quello di € 1.000,00, poi quello di € 223,90 ed evidentemente avendo trattenuto l'ulteriore differenza per sé).

In proposito, nondimeno, è chiaro come lo Iaccarino non potesse dire alla moglie che il *pensiero* per Natale di Daniela (DI DONNA) era di € 2.000,00, giacché € 1.223,90 erano già stati utilizzati, poco prima, per spese sostenute in favore dell'amante Pirazzini Giada, come confermato anche dall'esame della progr. n. 1576 del 10.1.21 (RIT 2122-2123), quando lo Iaccarino, trovandosi in compagnia di Russo Ivan e Miccoli Luigi (come annotano gli operanti), *confessa* che effettivamente quel giorno la DI DONNA le aveva dato € 2.000,00, in quanto asserisce:

- di aver ricevuto una busta contenente duemila euro in contanti a saldo dei cinquemila che gli spettavano per aver votato a favore degli interessi della Tonti Raffaele Coer S.r.l. il precedente 21 luglio;
- di aver ricevuto la busta direttamente dalle mani di Daniela DI DONNA in occasione dell'ultima riunione del consiglio comunale di Foggia (effettivamente tenutasi il 15 dicembre 20, come annotando gli operanti) e che la stessa conteneva del denaro contante, anche in questo caso metaforicamente indicato con il termine "*documenti*";
- che il sindaco Franco LANDELLA ha riscosso una maxi tangente dallo stesso imprenditore e che poi ha distribuito la somma di cinquemila euro a ciascuno dei

venti consiglieri comunale che hanno votato l'accapo (in realtà risulta che hanno votato in diciassette, sindaco compreso, come annotano ancora gli operanti), per un totale di centomila euro;

- la dazione delle illecite ricompense in denaro ha avuto luogo in un'area degli uffici comunali dove vi è un sistema di videosorveglianza che potrebbe aver registrato le immagini;

- Paolo Tonti ha effettuato numerosi prelievi in banca in un determinato periodo dell'anno, al punto di essere stato contattato dall'istituto di credito di riferimento per fornire spiegazioni sulle movimentazioni effettuate;

- Michele D'Alba ha pagato, per conto di quest'ultimo, la prima *tranche* della tangente;

Si riporta testualmente, per la sua estrema significatività, il contenuto della detta progressiva:

Omissis...

Leonardo Iaccarino: *tu mi hai cagato il cazzo...no no... non voglio sbagliare una virgola...(..)...io una virgola sbagliata (...)*

Si sovrappongono gli interlocutori.

.....

uscirono sti soldi...na maxitangente...(.....)...

Dal minuto 01.35 al minuto 05.31 trascrizione integrale

Leonardo Iaccarino: Paolo TONTI che è andato a prelevare in banca delle somme ingenti e per ultimo mi è stata data una tangente della signora Daniela DI DONNA. nell'ultimo consiglio comunale presso l'ufficio di gabinetto dove lei mi dava la busta è mi diceva: "leggitelo a casa con calma perché oggi (incomprensibile)"...Io vado a casa... lascio la busta sul tavolo... mia moglie l'apre e dice: "li devo buttare questi documenti?" e io ho detto "no aspetta fammeli vedere". Dietro i documenti c'era una mazzetta di duemila euro datami come residuo dei cinque mila euro di tangente che Capotosto ha (parola incomprensibile). Io immediatamente chiamavo il signor consigliere comunale CAPOTOSTO. Gli diciamo tutta la documentazione e mi ha detto: "Vuoi restituire questi documenti alla signora Daniela, ma di che si tratta? Non l'ha detto. Sono documenti che ho letto e voglio restituirli da parte mia. Al mio diniego è scoppiato il putiferio. So di per certo che il signor Tonti è in difficoltà perché ha prelevato tutti i soldi che poteva prelevare in banca, dove c'è la tracciabilità di questa cosa qui perché il mio che gli era stato dato come prima trance era stato fatto versare direttamente dal signor Michele D'ALBA. E quindi fare cinquemila euro per ogni consigliere comunale per venti consiglieri comunali sono centomila euro di eh... come si chiamava? ... "mancina"...da dare al collario e la maxi tangente era appunto riscossa dal Sindaco altrimenti quell'accapo... Questo è il giro così tutti quanti non possiamo (incomprensibile). Di come tutti i consiglieri comunali hanno percepito ci sono le immagini di video sorveglianza dove si evince il fatto che a seguito dell'approvazione del consiglio comunale li chiamano e li danno a tutti la documentazione. Quello che dico io questo è tranquillamente verificabile lo sai? (incomprensibile)...un momento in cui vanno a fare il controllo incrociato e verificano che questo signore fa tutti sti prelievi...durante questo periodo.

Omissis...

Tale dato investigativo costituisce altro elemento d'indubbio riscontro alla dichiarazione accusatoria resa dallo Iaccarino nei confronti dei coniugi LANDELLA-DI DONNO, assumendo il contenuto della conversazione captata comunque valenza di confessione stragiudiziale resa dal propalante (tra le tante, Cass. pen., sez. 2, n. 37794 del 12.6.19,

Rv. 277707: *“Le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si autoaccusa della commissione di reati hanno integrale valenza probatoria, non trovando applicazione al riguardo gli artt. 62 e 63 cod. proc. pen., giacché l'ammissione di circostanze indizianti, fatta spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione legittimamente intercettata, non è assimilabile alle dichiarazioni da lui rese dinanzi all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria e le registrazioni e i verbali delle conversazioni non sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse, delle quali rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto”*).

Ulteriori elementi, a riscontro della dichiarazione accusatoria dello Iaccarino, si traggono dalle seguenti conversazioni captate nel corso dell'attività investigativa.

Conferma circa la corrispondenza del saldo della *“tangente Tonti”* avvenuta il 15.12.20 si trae dall'ascolto di una conversazione intrattenuta dallo Iaccarino il 19.12.20 con il consigliere IACOVANGELO, dalla quale emerge come anche quest'ultimo *confessi* (si richiama il principio di diritto di cui alla già citata Cass. pen., sez. 2, n. 37794 del 12.6.19, Rv. 277707) di aver incassato una quota della detta tangente, peraltro di pari importo a quella percepita da Leonardo Iaccarino, circostanza di cui lo Iaccarino si duole.

Difatti lo IACOVANGELO chiede allo Iaccarino se avesse o meno incontrato il sindaco LANDELLA per ritirare qualcosa (*Dario Iacovangelo: “...hai fatto... sei passato dal sindaco o no? ... ma hai preso qualcosa o niente?”*), e lo Iaccarino, manifestando anche il fastidio di aver ricevuto lo stesso trattamento riservato agli consiglieri comunali, sebbene il diverso ruolo istituzionale da lui rivestito di presidente del consiglio comunale, conferma di aver ricevuto la somma di € 2.000,00 (*Leonardo Iaccarino: “si ma non mi chiamate più per queste cose perché io non agevolò più nessuno... a me non serve qualcosa... se uno mi dice entro tanto e poi te ne vieni con gli accordi... a me non mi calcolate più, andate avanti voi da soli su queste cose... e poi io non sono uguale agli altri, con tutto il rispetto... l'hanno detto pure gli altri... già il fatto che tu prendi come noi... due mi ha dato”*).

Lo IACOVANGELO, non a caso definito *“il lecchino”* dallo Iaccarino nel corso dell'interrogatorio ai P.M. del 4.5.21, concorda sul fatto che lo Iaccarino avrebbe dovuto prendere una cifra più consistente (*Dario Iacovangelo: “... ma io speravo che avevi fatto di più... no, come gli altri no, io sono d'accordo con te, io due...”*), rendendo anch'egli una piena

confessione stragiudiziale, che conferma la chiamata in correità resa nei suoi confronti dallo Iaccarino con il più volte citato interrogatorio del 4.5.21: (*Leonardo Iaccarino: "a te è la stessa cosa mia, giusto?... uguale..."*).

Affermando lo Iaccarino che il LANDELLA, probabilmente non rispettando gli accordi iniziali presi per la spartizione dell'illecito compenso ricevuto dal Tonti, avrebbe occultato del denaro contante in una non meglio specificata mansarda (*Leonardo Iaccarino: "...fa il percorso suo.. i soldi nella mansarda..."*), lo IACOVANGELO conferma che il Sindaco ha tenuto un comportamento prevaricatore nei confronti degli altri (*Dario Iacovangelo: "Landella si è mangiato a tutti quanti"*).

L'estrema significatività della detta captazione ambientale, nel corso della quale lo IACOVANGELO rende la propria confessione stragiudiziale penalmente rilevante, impone ancora di riportare testualmente, per quel d'interesse, la progr. n. 107 del 19.12.20 (RIT 2122-2123/20):

Leonardo Iaccarino: oh.. Dario.. ora ho smontato dalla notte..

.....

Leonardo Iaccarino: no, no, no.. che dici?

Dario Iacovangelo:....hai fatto..sei passato dal Sindaco o no?

Leonardo Iaccarino: sì, ma non mi chiamate più per queste cose perché io non, non agevolò più nessuno;

Dario Iacovangelo: ma hai preso qualcosa o niente?

Leonardo Iaccarino: a me non serve qualcosa, io sono un'altra pasta, a me non mi servono i qualcosa gli accordi, hai capito, se uno mi dice, entro tanto.. è tanto e poi te ne vieni ancora con gli accordi, a me non mi calcolate più, andate avanti voi da soli, su queste cose;

Dario Iacovangelo: se riesci ad affrontare le divergenze;

Leonardo Iaccarino: no, no, non mi interessa più a me..e poi io non solo uguale agli altri... con tutto il rispetto

Dario Iacovangelo: certo, certo.. no sono d'accordo;

Leonardo Iaccarino: con tutto il rispetto;

Dario Iacovangelo: son d'accordo.... ma io speravo che avevi fatto di più, io pensavo, io non sono... tu lo sai....;

Leonardo Iaccarino: tanto...

Dario Iacovangelo : ... invidioso... quanto?;

Leonardo Iaccarino: due mi ha dato;

Dario Iacovangelo: no, come gli altri no, si sono d'accordo con te, io due...;

Leonardo Iaccarino: e allora;

Dario Iacovangelo: sono d'accordo con te..

Leonardo Iaccarino: quindi.. per l'amore di Dio;

Dario Iacovangelo: però apprezza vedi sono l'unico che dice che è no; non va bene;

Leonardo Iaccarino: no, no, l'hanno detto pure gli altri, hanno detto, già il fatto pure che tu prendi come noi, però ha detto....;

Dario Iacovangelo: no, non ci sta ... (ndv parole incomprensibili)...;

Leonardo Iaccarino: ci sta pure ha detto, ci sta hanno detto, tutti;

Dario Iacovangelo: io no;

Leonardo Iaccarino: però sto fatto qua a te no, ho detto: "lo sai cosa dobbiamo fare? Io non partecipo proprio a queste cose qua fatevele voi che è meglio"...



[Handwritten mark]

Dario Iacovangelo: per questo ti sei alzato?... infatti me ne sono accorto... ho detto questo (ndv parole incomprensibili)

Leonardo Iaccarino: no mica per quella cosa... proprio perché... conosco i retroscena di ognuno dove se ne vanno

Dario Iacovangelo: e si lo so, lo so, lo so... hai visto qualcosa che noi non sappiamo;

Leonardo Iaccarino: ti ho detto, ti ho detto che terminavano così i consigli comunali e così è finita per i consigli comunali, non ci sta più niente.

Dario Iacovangelo: è meglio Leo

Leonardo Iaccarino: se ne parla a gennaio, dopo gennaio vediamo che cosa dobbiamo scrivere

Dario Iacovangelo: quindi è scontro mo?

Leonardo Iaccarino: no, io non sto a scontro con nessuno, faccio solo il mio dovere ma non favorisco più nessuno...

Dario Iacovangelo: Sì.. si stanno prendendo uno con un altro Leo..

Leonardo Iaccarino: io sono pure disponibile a prendermelo in culo io.. però a me piace che se me lo prendo in culo io non è che me lo devi mettere tu da dietro.. me lo prendo in culo da qualche altro.. qua facciamo che il buco è sempre lo stesso.. e i carzzi cambiano da dietro..

Dario Iacovangelo: ..solo lui fa giusto, si?;

Leonardo Iaccarino: è normale Dario dai..;

Dario Iacovangelo: ...(ndv parola incomprensibile)...Consalvo, Bruno..

Leonardo Iaccarino: Consalvo ieri mattina, ore otto e zero cinque uscivano già da Via Gramsci, no che entravano, già uscivano da Via Gramsci lui e il sindaco..

Dario Iacovangelo: E che devo fare Leo, io non so che fare.. io.. mettiti nei miei panni..

Leonardo Iaccarino: No, Dario, Dario.. io..

Dario Iacovangelo: apprezza che (ndv parole incomprensibili)

Leonardo Iaccarino: Io voglio soltanto che tu ragioni con la tua testa.. io non voglio la fine di questa consiliatura..e non sarò io a determinarla per l'amore di Dio.. però come vanno le cose non mi piacciono l'hanno capito tutti quanti ma io con lui non ci litigherò non..

Dario Iacovangelo: No, non litigare Leo.

Leonardo Iaccarino: Anzi, ieri sera ci siamo sentiti per telefono.. oh che fai.. tutto a posto.. hai sentito il fatto di stamattina.. l'ordinanza.. ho detto no, mi piace l'ordinanza è fatta bene.. abbiamo discusso ste cose.. tranquillo..

Dario Iacovangelo: Non ti ammalare per ste cose..

Leonardo Iaccarino: Ognuno fa il suo gioco da paraculo.. questa è la verità.. e già gli ho detto che se faccio i giri di fine anno vuol dire che ti tradisco.... Giusto?

Dario Iacovangelo: infatti.

Leonardo Iaccarino: niente ho fatto..

Dario Iacovangelo: Guarda.. io credo che le gerarchie vanno rispettate..

Leonardo Iaccarino: No... ehh..

Dario Iacovangelo: Come no Leo..

Leonardo Iaccarino: Sì, dico ma qua non c'è nessun rispetto.. per l'amore di Dio..

Dario Iacovangelo: No, niente Leo..niente, niente niente.. hai ragione..

.....

Leonardo Iaccarino: Fa il percorso suo.. i soldi nella mansarda..

Dario Iacovangelo: No Leo..

Leonardo Iaccarino: Le cose importanti.... (Al minuto 05:11 saluta una persona e riprende il discorso)... le cose importanti

Dario Iacovangelo: (ndv parole incomprensibili)

Leonardo Iaccarino: Eh ?

Dario Iacovangelo: mo siete (ndv incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: No, no.. ma quando non mi vedi votare che mi alzo a fare la pipì vuol dire che sta un fatto troppo storto che io...non ci sto.. mi alzerò molto più spesso..

Dario Iacovangelo: ma io dico che mo si sono messi.. (ndv incomprensibile).. coalizzarsi... Cosalvo... Bruno..

Leonardo Iaccarino: Sto pure io dalla mattina alla sera con Bruno e Consalvo..

Dario Iacovangelo: No, non mi fido io..(ndv incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: (ndv incomprensibile) quelli sono sempre stati..(ndv incomprensibile fino al minuto 06:04)

.....
Leonardo Iaccarino:.. mo chiudiamo le commissioni oggi..ci passiamo questo bene detto santo natale..

Dario Iacovangelo: Se facciamo così non è colpa nostra

Leonardo Iaccarino: a te è la stessa cosa mia giusto ?

Dario Iacovangelo: Uguale... (ndv incomprensibile)... quello ... (ndv incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: Io mi sono lamentato pure con Tonino, gli ho detto: " tu mi devi dare i resti di..., non è per..è per una questione di precisione...", ha detto: " hai ragione ma da me cosa vuoi?" Anche perché ha detto quello ha fatto tutto ha completato, non è che deve ...non è che deve completare;

Dario Iacovangelo: ...Landella si è mangiato a tutti quanti..

A pp. 18 ss. del verbale d'interrogatorio del 4.5.21 lo Iaccarino riferisce ai P.M. i nomi dei consiglieri che, secondo lui, hanno partecipato alla spartizione della tangente Tonti.

Necessita anche in questo caso riportare testualmente, per quel d'interesse, il contenuto

del detto verbale con le domande dei P.M. precedenti, rispondendo in alcuni passaggi

lo Iaccarino con mimiche gestuali di cui spiega il significato, e nominando anche

alcuni consiglieri che certamente non hanno partecipato alla detta spartizione, come

quelli appartenenti al gruppo di "Fratelli d'Italia" (ad eccezione, forse, di D'Emilio

o la Soragnese

Francesco)

P.M. - DOTT. INFANTE: Per ognuno di questi nomi ci deve dire se ha parlato con uno di loro, quando... Ha detto, per esempio, Ventura; Ventura Raffaele? Qual è il nome di Ventura?

IACCARINO: Lucio, ne ha due o tre di nomi.

P.M. - DOTT. INFANTE: Ne ha parlato con Lucio Ventura? Ha ammessa questa ricezione. quando?

IACCARINO: Sa, dottore, come si fa a capire quando tra consiglieri comunali c'è qualcosa? In pochi gesti, quando si diceva: "Tutto a po' " - "tutto ok", allora li capivi.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Proprio questo dobbiamo approfondire, nel senso che lei chiaramente conosce delle dinamiche che noi non conosciamo.

IACCARINO: Le conosco perfettamente le dinamiche.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi ce le deve spiegare, nel senso che vorrei sapere per i cinque - sei nomi che ha fatto prima, perché mi sembra che ne ha fatti sei, vorrei sapere non magari il giorno preciso ma l'occasione e che cosa vi siete detti o vi siete fatti capire?

IACCARINO: Era in procinto delle festività natalizie però, ripeto, quando c'è il volto sereno del consigliere comunale, basta uno sguardo per capire che è tutto a posto e qualcuno diceva: "Tutto a po'"

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Riformulo la domanda: per ciascuno dei nomi che mi ha detto chi dice... Che ne so: Ventura - per lui lo deduco dallo sguardo sereno. Oppure: per lui lo deduco dal fatto che mi abbia detto punto a po'.

P.M. - DOTT. INFANTE: Dobbiamo verbalizzare il gesto.

Si dà atto che Leonardo Iaccarino nel riportare l'espressione "tutto a po' " accompagna la parola con il gesto 2 della mano, dell'indice e del medio.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Così intendendo cosa, signor Iaccarino?

IACCARINO: Intendendo che c'è stata la riscossione in maniera uguale per tutti della tangente di 2 mila euro.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lucio Ventura, che vi siete detti o cosa vi siete comunicati a gesti, se vi siete comunicati qualcosa a gesti.

IACCARINO: Lucio Ventura veniva... In quella circostanza in cui Lucio Ventura mi ha fatto capire col gesto "tutto a po'", mi chiedeva il perché non fosse stato iscritto un debito fuori bilancio a lui appartenente, non ricordo se era di 100 mila euro - cosa diversa da De Nittis - però c'era un altro debito di 100 mila euro riconducibile a Lucio Ventura.

P.M. - DOTT. INFANTE: Riconducibile a lui o una società o un'impresa che gli stava a cuore?

IACCARINO: Una società, un'impresa che gli stava cuore. Lui mi rinfacciava il fatto che diceva: "Leo, io ho votato a fiducia una cosa che mi hai chiesto tu, ma tu non stai facendo la stessa cosa con me". E ho detto: "Facciamo le cose come dobbiamo fare, perché se mi arriva confezionata la proposta di delibera è bene, se non mi arriva confezionata io non la posso fare"; per confezionata intendo subordinando al parere della commissione che riguarda la proposta di delibera e soprattutto alla conferenza dei capi gruppo. Qual era la proposta di delibera che mi rinfacciava Ventura? Era la proposta Di Santo, Di Santo Costruzioni. Di Santo Costruzioni era una proposta di delibera...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Signor Iaccarino, per ordinare l'atto dobbiamo essere ordinati. Ho capito che lei sta entrando in un altro argomento, vorrei solamente finire il tema e poi torniamo a questo 100 mila Di Santo e quello che ci vuole dire, però prima vorrei che rispondesse alla domanda che le ho fatto prima. Come prima domanda: di chi è certo o quasi certo - come ha detto lei, mi spiegherà poi perché - che abbia preso questa cifra di 2 mila o di 5 mila o di 3 mila euro; per la questione Tonti.

P.M. - DOTT. INFANTE: Stiamo parlando di Lucio Ventura adesso?

IACCARINO: Lucio Ventura, sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Perché dice sì?

IACCARINO: Perché mi ha dato l'ok. Se è ok, è ok; se invece è tutto a po'...

P.M. - DOTT. INFANTE: Ma questo che giorno, il giorno in cui ha ricevuto anche lei questi 2 mila euro? Il giorno in cui si votava la delibera? Quando?

IACCARINO: No. no, dopo, alla riscossione.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi sotto Natale, come ha detto prima?

IACCARINO: Sì perché poi nei giorni successivi hanno comunque avuto modo o di frequentare gli uffici miei della Presidenza o ci siamo visti fuori, o ci siamo incontrati per strada.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lei ricorda se quando lui le dice "tutto a po'" e fa questo gesto di 2 con la mano...

IACCARINO: Lucio Ventura è uno dei pochi consiglieri comunali che non a caso viene soprannominato il sordomuto; è molto attento cioè nelle cose, non vi aspettate... non ci aspettiamo di trovare da Lucio Ventura elementi tali per cui lui sguazza nel dover dire certe cose, è uno molto scafato, attento, quindi nel gesto...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Le ha fatto questo gesto?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Mi dica verbale che gesto le ha fatto?

IACCARINO: Così

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Cioè?

AVV. MARUCCI: Descrivilo, Leonardo?

IACCARINO: Due con la mano. Ora non so se è vittoria di Landella però per intuito si va verso l'altra questione che ha riguardato tutti i consiglieri comunali.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quando lei riceve questo 2, si ricorda se lei aveva già ricevuto i soldi?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi è dopo questo giorno di dicembre che aveva detto?

IACCARINO: Sì. Era per ricordarci un po' tutti che c'era da fare un santo Natale per via di questa regalia dei 2 mila euro; se la dobbiamo regalare o tangente da parte del sindaco, questo non lo so, però erano i 2 mila euro che facevano fare il santo Natale ai consiglieri comunali della maggioranza, dove io evidenzio - non so se per furbizia o per qualche altro motivo - che uno dei pochi che è rimasto fuori da questa cosa è un consigliere comunale che si chiama Amato Negro, che lamentava il fatto che dice: "Io sto sempre fuori da ogni cosa, mi tengono sempre fuori da ogni cosa, questo mi ha seccato, mo' lo devo mandare a quel paese", poi non capisco il motivo per il quale da mandarlo a quel paese è ritornato ad essere il suo migliore amico. Non so che cosa abbia combinato Landella per convincerlo a tornare amico perché... esco un po' fuori tema, dottoressa, però poi entro immediatamente. Io avevo una mozione di sfiducia a mio carico, a seguito dei botti di Capodanno, dove ero riuscito quasi a convincere, tramite Consalvo, anche Amato Negro a rientrare nei ranghi e farmi una sorta di fiducia, poi improvvisamente si è definito questo consigliere Amato Negro perché me ne ha dette di cotte e di crude sul sindaco... di cotte e di crude di quello che avveniva nella sua casa a San Menao con Amato Negro e tutto il resto, quando facevano le cose estive. Dove non devo nascondere, perché oramai mi hanno intercettato, io ho avuto anche una relazione con la moglie di Amato Negro e quindi tante cose ne ero a conoscenza proprio per questo. Vi prego di... vi prego.

P.M. - DOTT. INFANTE: Non si preoccupi. Questo è il colloquio con Ventura. Torniamo ai colloqui con gli altri cinque o quattro consiglieri e poi vediamo su ognuno dei consiglieri in ordine a questa delibera lei se ha dei ricordi o meno.

IACCARINO: Iacovangelo, che è sì comunque uomo fidato del sindaco ma il sindaco lamentava il fatto che Iacovangelo lo seccava continuamente: "mo' chiede, una cosa, mo' ne chiede un'altra", però il vero uomo fidato nel sindaco si chiama Consalvo Di Pasqua. Iacovangelo che spesso veniva a rompere le scatole sopra casa mia, veniva a fare il padrone: "Fammi il caffè, dammi il succo di frutta", quello e quell'altro, e veniva a cercare di capire come doveva fare per cercare di quadrare alcune cose, dove io non nascondo il fatto che gli ho dato alcuni suggerimenti: "Fai così, se vuoi fare, e vedi come cavolo devi andare avanti", lui però diceva: "I...", uguale, facevano così tutti quanti, sempre con la posizione 2, tutto a po'.

Si dà atto che il Leonardo Iaccarino mima il gesto 2 con l'indice ed il medio della mano e poi accompagna il "tutto a posto" con un movimento orizzontale delle due mani che si divaricano.

IACCARINO: Stessa cosa vale per Capotosto, stessa cosa vale per...

P.M. - DOTT. INFANTE: Andiamo per ordine, uno per uno: Capotosto; quando più o meno, dove, in che contesto è successo questo incontro?

IACCARINO: Capotosto era una persona che mi chiamava mille volte al giorno ma per diecimila motivi, anche i più inutili, è uno che è considerato all'interno dell'amministrazione comunale uno che ne spara tante. Ne spara tante, e non so per quale motivo: "Io conosco a quello, io faccio così, io dico colà", tra le tante telefonate che abbiamo avuto - ed anche i tanti caffè che abbiamo preso sotto il bar di casa mia, al civico 65, mi diceva: "Tutto ok, abbiamo chiuso questa cosa qua" ed io dicevo: "Non era 5, 2 + 3" - "No, no, so che comunque adesso questo, poi ci sarà un ulteriore acconto ma secondo me il sindaco si è fottuto la parte restante".

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Questo chi glielo diceva?

IACCARINO: Capotosto. "Ci ha fottuto per l'ennesima volta"; va beh, tanto lo sappiamo come faceva Franco Landella perché ho tanto, tanto, tanto altro da dire.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Ora arriviamo a tutto quello che ha da dire però dobbiamo procedere per ordine altrimenti ci perdiamo.

IACCARINO: Poi abbiamo il consigliere Pasquale Rignanese.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Che tipo di comunicazione ha avuto con lui, se ne ha avuto una?

IACCARINO: Dove in un incontro che facemmo, non ricordo benissimo dove, era una sera che pioveva, lui mi disse: "Franco Landella è una M".

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Proprio "è una M" disse?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Per esteso?

IACCARINO: No, è una...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: E' una merda?

IACCARINO: Se mi consentite io dico tutto quello che...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Prego, prego?

IACCARINO: "È una merda Franco Landella perché mi sta ostacolando su tutto, sappiamo che lui vuole fare di tutto e di più", così e colà.

Ciononostante... "Quella cosa li hai fatto tu?" - "Che cosa?" - "Quella" - "Ah, sì" - "Ok".

Si dà atto che anche in quest'occasione...

IACCARINO: I consiglieri comunali parlano poco, parlano tanto, come ho parlato tanto io, quando sono sicuri del fatto che se lasci il telefonino qui e ti sposti a 10 metri, stai sereno, stai tranquillo, ed invece scopro che non è proprio così. Quindi i consiglieri comunali, tutti, la prima cosa che fanno, lasciano il telefono in macchina; lasciano il telefono in macchina, chiudono la macchina - come ho fatto pure io parecchie volte - ti allontani di una decina di metri e ti senti protetto dal Mondo, quando poi ci sono dei nuclei investigativi che fanno il loro eccellente lavoro.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Torniamo indietro a Rignanese, che cosa le ha detto? In questo giorno di pioggia. Si ricorda se lei li aveva già preso i 2 mila euro o ancora non li aveva presi? Lei, Iaccarino?

IACCARINO: Io li ho presi. Sapete perché ricordo bene questo particolare? Perché era un incontro che facemmo sui magnifici 7, che mi avevano dato la fiducia; praticamente coloro i quali avevano firmato la mozione di sfiducia, in sette si erano pentiti e mi avevano ridato la fiducia facendo un documento sottoscritto. Adesso non me lo trovo però...

AVV. MARUCCI: Ce l'ho io.

IACCARINO: Ce l'ha l'Avvocato Marucci. Facemmo quest'incontro, questa riunione, dove partecipò anche ha buonanima di Alfonso Fiore. Alfonso Fiore... purtroppo mi viene quasi da piangere nel doverlo nominare però era anche lui partecipe in queste cose qui, mi guidi dall'alto. E ha dato conferma anche lui.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi lei si ricorda che già l'aveva ricevuta, perché si tratta di dopo la pistolettata, dopo i botti di Capodanno?

IACCARINO: Certo.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi in quest'occasione in cui lei si vede con questi 7, che prima l'avevano sfiduciata e poi le avevano di nuovo espresso la volontà di sostenerla, questo Rignanese le dice, che cosa?

IACCARINO: Mi dice che nonostante Landella sia una merda, comunque ho fatto quella cosa li prima di Natale.

Si dà atto che Leonardo Iaccarino mima il gesto 2 con la mano.

IACCARINO: Indice e medio.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi lei intende subito... Quando le fanno questo gesto, lei intende subito che si tratta di che cosa?

IACCARINO: Che sono i 2 mila euro che il sindaco distribuiva come regalo natalizio però tutti sanno che non era un regalo natalizio ma era il frutto di una tangente riscossa per l'operazione di Tonti.

COMMISSARIO CALAO: Come fa ad essere sicuro che anche gli altri sapessero che non era una regalia ma era tangente Tonti?

IACCARINO: Tutti sapevano... Commissario, negli ambienti politici si sa tutto. Non nasce un deficiente che si fa eleggere dal popolo e dice: "Mi è arrivato questo, ah che bello! Grazie, il sindaco è generoso". Premesso che il sindaco non è mai stato generoso, le dico, Commissario, che tutti sapevano che cosa accadeva ma anche se il sindaco ti dava una penna, una penna era perché c'era un perché, mai il sindaco ti ha regalato una penna o una gomma o un astuccio per un motivo d'affetto. L'unico che diceva che dei soldi non ne aveva bisogno, in dialetto diceva: "Io

c' u' deng' ai poveri. A me non me ne freg' niente dei soldi" – lo diceva in dialetto volturinese, perché comunque ho la certezza del fatto che si li prendeva, ora non so se li dava davvero ai poveri, era sempre Consalvo Di Pasqua; diceva: "A me tenim' for', basta ca' sit cuntenti vui" – diceva lui in dialetto di Volturino – "A me dei soldi non me ne frega niente, perché io sono benestante"; però, però.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Per il momento lei ci ha parlato di Ventura, di Iacovangelo, di Capotosto e di Rignanese; ha parlato con altri consiglieri comunali di questi 2 mila euro o altre cifre diverse? Con riferimento all'affare Tonti?

IACCARINO: Non ho la certezza del fatto di quello che le sto per dire ma sono quasi certo che all'interno della spartizione, o di tutte le altre spartizioni che il sindaco ha fatto nell'arco dei suoi 7 anni, ci potevano essere persone che apparentemente sembravano buoni ma che comunque hanno fatto. Adesso se mi dà la possibilità di schematizzare un pochettino com'erano posizionati nella maggioranza; partendo dalla fine, c'era un periodo in cui Fratelli d'Italia era in diatriba con il sindaco Landella, e sono certo del fatto che i componenti di Fratelli d'Italia sono rimasti fuori da questa cosa qui eccezione fatta, non lo so ma potrei anche sbagliarmi, se l'ha votata, c'è stato, il consigliere comunale D'Emilio Francesco; se è rimasto in aula e l'ha votata, si è seduto anche lui al tavolo della spartizione.

P.M. - DOTT. INFANTE: Lei non ha parlato con il D'Emilio di questa vicenda, o ci ha parlato?

IACCARINO: D'Emilio mi è stato sempre antipatico, dottore, quindi... anche per questioni personali: buongiorno, buonasera, io non ho mai. Se l'ha votata, c'è stato.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lo sa perché conosce questo costume, non perché ci ha parlato o perché gliel'ha detto qualcun altro?

IACCARINO: No, infatti facevo la premessa – non vorrei sbagliarmi. Morese lamentava il fatto che era rimasto fuori da questa cosa; sa perché lo so? Perché me lo confidò Consalvo di Pasqua in uno dei tanti incontri che è avvenuto tra me e lui, non so se c'era anche Amato Negro che dice: "Morese sta incazzato come una bestia perché rimane sempre fuori, proprio perché se ne approfitta il sindaco del fatto che è amico, quindi l'ha lasciato fuori ma Morese è incazzatissimo". Poi abbiamo... Citro è sicuro al mille per mille, ci metto le mani sul fuoco e pure la faccia.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Possiamo fare un po' di ordine, nel senso che voglio sapere... Poi mi dice quello di cui è certo perché lo sente o perché è costume, ma vorrei prima essere certa di aver esplorato tutti quelli con cui lei ha parlato o comunque comunicato a gesti, come ci ha prima...?

IACCARINO: Quelli che ho detto prima sì, sicuro.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi sono: Lucio Ventura, Dario Iacovangelo, Antonio Capotosto?

IACCARINO: Sì

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Rignanese, il cui nome non mi ricordo.

IACCARINO: Pasquale.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Pasquale Rignanese. Consalvo Di Pasqua ci ha parlato, no, perché lui ha detto che lui...?

IACCARINO: Lui diceva sempre le stesse cose.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi non rientra in questo gruppo. Prima ha fatto anche il nome di Fiore, con lui ne ha proprio parlato o ne è certo perché in altri casi avete spartito qualcosa?

IACCARINO: Ne abbiamo parlato.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: In che termini e quando?

IACCARINO: Fiore era un po' quello più verace, più rustico, che ti diceva... Se proprio vogliamo configurare la frase nell'espressione del "tutto a po'", la possiamo proprio riferire ad Alfonso, che era proprio quello più verace. E proprio quello ricordo benissimo di Alfonso.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Qui voi vi incontravate in varie occasioni e vi dicevate: "tutto a po'", era riferito al fatto di aver ricevuto del denaro?

IACCARINO: Sì ma io intendo precisare una cosa. Io su questa vicenda sono stato partecipe,



ma sa perché sono stato partecipe? Perché Landella sapeva che io sapevo, perché qualcuno si è lasciato andare – e mi ha informato del fatto che Landella doveva percepire queste cose qui – e quindi venivo informato; ma tenere fuori Iaccarino dalla spartizione perché lo odio o se lo detesto, è cosa buona e giusta. Quindi: “Parlate con Iaccarino sempre del fatto che stiamo facendo le cose...”; proprio da lui mi arriva questa cosa qui.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Chi.

IACCARINO: Giustamente mi suggeriva l'Avvocato che era proprio Capotosto che era informato del fatto che c'era un acconto su questa vicenda e quindi il sindaco sapeva del fatto che comunque Capotosto me l'avrebbe riferito, e se non Capotosto avrebbe potuto farlo Di Pasqua e se non Di Pasqua l'avrebbe fatto qualcun altro.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quindi lei dice: generalmente il sindaco l'avrebbe tenuta fuori da questa spartizione ma visto che aveva saputo, non so da chi, che Capotosto le aveva riferito dell'acconto, allora l'ha inclusa nella spartizione?

IACCARINO: Anche perché il sindaco odiava il fatto che alcuni consiglieri comunali mi incontravano e mi dicevano: “Perché ti sei incontrato con il Presidente?” oppure veniva Capotosto e diceva: “Oh, quello non vuole che ci vediamo”. Oppure Iacovangelo mi lamentava il fatto: “Se sa Landella che io sto a casa tua, quello da domani mi taglia le gambe”, stessa cosa che mi dicevano gli altri suoi fidati. Landella dice: “Se voi siete i miei fidati, perché vi vedete con Iaccarino?” – “No, per il caffè o per chiedere informazioni” – “Le chiedete a me, ve lo offro io il caffè” ma il caffè inteso come vero caffè “Evitate di incontrarlo”.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Adesso le dico chi ha votato favorevolmente e lei mi dice se con questa persona ha parlato oppure solo sospetta perché era costume, eccetera.

Si dà atto che alle ore 11:28 si allontana l'Avvocato Potito Marucci

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Di D'Emilio ci ha già risposto che è certo ma solo perché?

IACCARINO: Ha rapporti con il sindaco.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Solo per questo, non perché lei ci ha parlato?

IACCARINO: Non ci ho parlato, non ci avrei neppure parlato.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Di Pasqua ci ha detto che non ci ha parlato. De Martino?

IACCARINO: Secondo me sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Vuol dire che non ci ha parlato?

IACCARINO: No.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Mi precisi questo: con Di Fonzo ha parlato di questa tangente?

IACCARINO: Ma sì, Di Fonzo era in difficoltà perché non lavorava.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lei ci ha parlato, cosa le ha detto?

IACCARINO: No, non ho parlato con Di Fonzo però sappiamo che il ragazzo era in difficoltà.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Con Fiore ha detto di aver parlato espressamente nella tangente?

IACCARINO: Sì.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Capotosto l'abbiamo detto, Ventura l'abbiamo detto. Soragnese?

IACCARINO: A mio modesto parere no, perché è una brava ragazza.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Ma non ha parlato? A me questo interessa.

IACCARINO: No, no, ma è una bava figlia, quindi non...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Di Mauro?

IACCARINO: Eh.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Ci ha parlato?

IACCARINO: No

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Negro?

IACCARINO: Negro è uno di quello che si è lamentato proprio di questo fatto qua e dice: “Alla prossima deve morire Landella perché qua...”.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Si è lamentato, di che cosa?

IACCARINO: Che non stava in questa cosa qui. Ma l'ha fatto con me, quindi non per sentito

ATALE ORDIA

dire; l'ha fatto proprio con me.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Danilo Maffei?

IACCARINO: Non ho la certezza di Danilo Maffei su questa cosa qui.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Morese?

IACCARINO: Morese è un altro che non si è lamentato con me ma l'ha fatto con Consalvo Di Pasqua dicendo: "Se ne approfitta del fatto che siamo amici e su ogni cosa mi tiene fuori".

P.M. - DOTT. INFANTE: Questo gliel'ha confidato Consalvo Di Pasqua?

IACCARINO: A Consalvo di Pasqua.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: A lei chi l'ha confidato?

IACCARINO: Di Pasqua.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Scapato?

IACCARINO: Non credo.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Ho da chiederle: innanzitutto vorrei che ritornassimo sulla conversazione che ha avuto con Dario Iacovangelo; che cosa vi siete detti con Dario Iacovangelo in ordine a questa tangente?

Si dà atto che alle ore 11:30 rientra l'Avvocato Marucci.

IACCARINO: Iacovangelo è uno di quelli che si è sempre lamentato; qualsiasi cosa succede si lamenta. Lui dice: "Tu hai fatt' e io no, voi fate e io..." - "Ma fammi capire, ma tu stai dentro?" - "Sì, ma io so che tu hai preso di più ed io non ho preso di meno" Iacovangelo è uno sempre titubante sulle cose, quindi si butta avanti e dice: "So che tu ne hai prese di più". Così, anche se non è vero, ci prova.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Signor Iaccarino, io adesso le leggerò una conversazione che rientra tra quelle che le ho prima indicato, tra lei e Dario Iacovangelo e lei me la spiega oppure magari le serve per ricordare qualche particolare. È una conversazione del 19 dicembre 2020 alle ore 9:23 del mattino, lei dice: "Dario, ora ho smontato dalla notte" - "Dove vai?" - "Dalla caserma" - "Ah, non ti ho visto uscire" - "Mo' mi è venuto a prendere Marianna" - "No, non ti ho visto uscire. Eh me, vai da Mariangela, vai" - "No no" - "Che dici? Hai fatto? Sei passato dal sindaco o no", lei risponde: "Sì, ma non mi chiamate più per queste cose perché io non agevo più nessuno". Dice lui: "Hai preso qualcosa o niente?", le dice Dario Iacovangelo e lei risponde: "A me non serve qualcosa, io sono un'altra pasta, a me non mi servono i qualcosa, gli accordi, hai capito? Se uno mi dice: <<entro tanto>>, è tanto. E poi, te ne vieni ancora con gli accordi? A me non mi calcolate più, andate avanti voi da soli su queste cose". E Dario le risponde: "Se riesci ad affrontare le divergenze!". E lei: "No no, non mi interessa più a me, e poi io non sono uguale agli altri - con tutto il rispetto". E Dario: "Certo, certo, sono d'accordo ma io speravo che avevi fatto di più, io pensavo... Io non sono, tu lo sai, invidioso" - "Ma quanto?" - le chiedo Dario - e lei risponde: "2 mi ha dato" e Dario dice: "No, come gli altri no!" - "Sì, sono d'accordo con te, io 2". Quindi: "Per l'amore di Dio", dice lei, e Dario: "Però apprezza, vedi sono l'unico che dice che no, che non va bene" e lei: "No, no, l'hanno detto pure gli altri, hanno detto: <<già il fatto pure che tu prendi come noi>>" e Dario le risponde: "No, non ci sta, non ci sta" - "Ci sta pure" ha detto: "Ci sta, hanno detto tutti" - "No, no, io no", dice Dario Iacovangelo. "Però questo fatto qua - dice lei... a te l'ho detto; lo sai cosa dobbiamo fare? Io non partecipo proprio a queste cose qua, fatevele voi che è meglio" e Dario: "Per questo ti sei alzato? Infatti me ne sono accorto" - "Ho detto questo" - "Solo lui fa, giusto"?

IACCARINO: Lui forse riferito al sindaco.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: "Giusto" è Dario che lo dice. Ho saltato un passaggio, chiedo scusa. Dicevamo: "Per questo ti sei alzato", le chiede Dario, e lei risponde: "No, mica per quella cosa, proprio perché conosco i retroscena di ognuno dove se ne vanno" - "Eh sì, lo so, lo so, hai visto qualcosa che noi non sappiamo" - Leonardo dice: "Ti ho detto che terminavano così i consigli comunali e così è finita per i consigli comunali, non c'è più niente" e Dario: "E' meglio, Leo" - Leonardo: "Se ne parla a gennaio, dopo gennaio vediamo che cosa dobbiamo scrivere" - "Quindi è scontro mo?" le chiede Dario e lei: "No, io non sto a scontro con nessuno, faccio solo il mio dovere ma non favorisco più nessuno" e Dario: "Sì, si stanno prendendo uno con un altro, Leo" e Leonardo: "Io sono pure disponibile a prendermelo in culo io però a me piace che se me lo prendo in



1

culo io, non è che me lo devi mettere tu da dietro, me lo prendo in culo da qualche altro. Qua facciamo che il buco è sempre lo stesso e i calzini cambiano da dietro” e Dario: “Solo lui fa, giusto? Sì” – “È normale Dario, dai” e Dario: “Consalvo, Bruno” e Leonardo: “Consalvo ieri mattina, ore 8:05, uscivano via da via Gramsci, no che entravano, già uscivano da via Gramsci lui e il sindaco” e Dario: “Che devo fare, Leo, io non so che fare, mettimi nei miei panni” e Leo: “No, Dario” Dario: “Io voglio soltanto che tu ragioni con la tua testa” – “Io non voglio la fine di questa consiliatura e non sarò io a determinarla, per l’amore di Dio, però come fanno le cose non mi piacciono, l’hanno capito tutti quanti ma io un lui non ci litigherò” e Dario: “No, non litigare Leo” e Leo: “Anzi, ieri sera ci siamo sentiti per telefono: <<Oh! Che fai? Tutto a posto? Hai sentito il fatto di stamattina, l’ordinanza?>> Ho detto: <<No. Mi piace l’ordinanza è fatta bene>>, abbiamo discusso queste cose, tranquillo” e Dario le dice: “Non ti ammalare per queste cose” e lei risponde: “Ognuno fa il suo gioco da paraculo, questa è la verità. E già gli ho detto che se faccio i giri di fine anno vuol dire che ti tradisco, giusto?” e Dario: “Infatti” e Leonardo: “Niente ho fatto” e Dario: “Guarda, io credo che le gerarchie vane rispettate”, Leonardo: “No, EH” e Dario: “Come no, Leo!” – “Sì, dico, ma qua non c’è nessun rispetto, per l’amor di Dio” e Dario: “No, niente Leo, niente, niente, hai ragione”. Poi proseguiamo dopo qualche minuto, perché è interrotta l’annotazione perché parlate di altro, qualcuno si avvicina e le espone una problematica. Riprendete il vostro dialogo e Leonardo dice: “Fa il percorso suo, i soldi nella mansarda” e Dario: “No, Leo, le cose importanti, le cose importi...” – “Le cose importanti, eh” – “Mo siete...” – “No, no, quando non mi vedi votare che mi alzo a fare la pipì – questo è lei che parla – vuol dire che sta un fatto troppo storto, che io non ci sto, mi alzerò molto più spesso” e Dario: “Ma io dico che mo’ si sono messi a coalizzarsi Consalvo, Bruno” e Leonardo: “Sto pure io dalla mattina alla sera con Bruno e Consalvo” e Dario: “No, non mi fido io”. E Leonardo: “Quelli sono sempre stati...” e poi si interrompe la conversazione. Ancora l’ultimo passaggio trascritto dalla P.G., Leonardo Iaccarino dice: “Mo’ chiudiamo le commissioni oggi, ci passiamo questo benedetto Santo Natale” e Dario: “Se facciamo così non è colpa nostra. Uguale” e Leonardo: “Io mi sono lamentato pure con Tonino, gli ho detto: <<Tu mi devi dare i resti di... non è per... è per una questione di precisione>>” ha detto: <<Hai ragione, ma da me cosa vuoi?>> Anche perché ha detto: <<Quello ha fatto tutto, ha completato, non è che deve... non è che deve completare>>”, e Dario: “Landella si è mangiato a tutti quanti. È normale, ancora là stai, ancora là stai, oh, fai per differenze e ti fai il calcolo”.

IACCARINO: Sì, è vero, Landella si è mangiato a tutti quanti; se dobbiamo usare questa terminologia del consigliere comunale Iacovangelo, è proprio così. Perché poi non sappiamo nella seconda parte quanto abbia restituito il Tonti al Landella, quanto abbia dato a Landella. Cosa certa è che il totale del compenso della vicenda era di 5, stabilito il 2 per la prima volta e di 3 la seconda volta.

P.M. - DOTT. INFANTE: Questo chi gliel’ha detto?

IACCARINO: Questa è una cosa che sapevano tutti.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Come lo sapevate?

IACCARINO: Lo sapevamo, io adesso non so chi di preciso me l’abbia riferita questa cosa qua però è una cosa che sapevano tutti i consiglieri comunali della maggioranza. A parte quelli che il Sindaco decideva di tenere fuori.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Adesso vorrei che lei ci spiegasse qualche passaggio di questa conversazione, per questo gliel’ho letta. Siamo al 19 dicembre del 2020. Lei sta parlando con Dario, in questo “2 mi ha dato” – questo che le ho detto prima, ora vado per sintesi. “No, come gli altri no, sono d’accordo con te, io 2” – le dice Dario; di cosa state parlando?

IACCARINO: Dell’ultima trance. La vogliamo chiamare trance...

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Di questa tangente?

IACCARINO: Esatto, dove in una di quelle buste era destinata a me da parte della signora Daniela Di Donna, quindi presumo che Daniela Di Donna – non se l’ha fatto solo con me – l’abbia fatto uguale per tutti.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Quando Dario le dice: "Hai fatto con il sindaco", come dice: "Hai fatto, sei passato dal sindaco?"

IACCARINO: Esatto, vuol dire che Dario Iacovangelo era a conoscenza del fatto che il sindaco avrebbe dovuto chiamare i consiglieri comunali della maggioranza, tra i quali anche il Presidente del Consiglio, per dare il regalo di Natale.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Lei perché è arrabbiato. A me pare un po' innervosito in queste conversazioni, perché lei dice: "Non mi chiamare più per queste cose, perché io non agevolò più nessuno"?

IACCARINO: Io sono arrabbiato perché comunque nonostante il lavoro che io abbia fatto come Presidente del Consiglio Comunale, avevo sempre delle forti pressioni su una cosa, su un'altra, su un'altra, su un'altra. Una delle tante pressioni che ho avuto, è anche sulla vicenda di De Nittis.

P.M. - DOTT.SSA BRAY: Adesso arriviamo.

IACCARINO: Ero arrabbiato del fatto che comunque il Sindaco con me non andava in buon accordo per il semplice fatto che lui quando gli portavo l'ordine del giorno, perché sempre per una questione di garbatezza



Orbene, lo Iaccarino riferisce ai P.M. che, a suo parere, la residua *tranche* della tangente Tonti è stata distribuita dal LANDELLA (evidentemente tramite la cartiera DI DONNA, come precisato dal CAPOTOSTO: vds. ancora progr. n. 1576 del 13.1.21 relativa al RIT 2122-2123/20: Antonio Capotosto: "...insomma la cartiera la fa lei?.. oh, lei ha fatto la distribuzione dei beni!... Quando è successo mo il fatto, quando ci siamo visti a Natale!? Chi te l'ha dato/detto a te?"), oltre che a lui, certamente ai consiglieri IACOVANGELO Dario, CAPOTOSTO Antonio, Di Pasqua, Ventura e Rignanese (tra i 17 che hanno votato favorevolmente, il 21.7.20, l'approvazione dell'*accapo* Tonti, e cioè Capotosto, De Martino, D'Emilio, Di Fonso, Di Mauro, Di Pasqua, Fiore, Iaccarino, Landella, Iacovangelo, Maffei, Morese, Negro, Rignanese, Scapato, Soragnese e Ventura).

In proposito i P.M. hanno chiesto l'emissione di misura coercitiva nei confronti solamente (tra i consiglieri indicati dallo Iaccarino il 4.5.21) dello IACOVANGELO (il quale, come visto, ha *confessato* la ricezione sotto Natale della detta somma; vds. ancora la progr. n. n. 107 del 19.12.20 relativa al RIT 2122-2123/20) e nei confronti del CAPOTOSTO, sull'ovvio presupposto che in relazione agli altri nominativi (sebbene indagati) non sono emersi gli elementi di riscontro alla chiamata in correità dello Iaccarino.

Già precisato il quadro investigativo a carico dello IACOVANGELO (che consente di ritenere corroborata al di là di ogni dubbio, nei suoi confronti, la contestazione di cui alla trascritta imputazione provvisoria), con la certezza propria della presente fase può affermarsi che anche il CAPOTOSTO si sia reso destinatario della *spartizione* della tangente Tonti, non solamente perché è a conoscenza che la distribuzione dei beni l'ha

operata la *cartiera* DI DONNA, ma soprattutto perché nei suoi confronti gli inquirenti hanno captato (cfr. ancora la già richiamata progr. 1779 del 24.8.20, Rit 898/2020) una conversazione che il CAPOTOSTO intrattiene il 24.8.20 con lo Iaccarino, quando il CAPOTOSTO afferma espressamente che LANDELLA ha incassato trentamila euro (*Antonio Capotosto: "...lui si è preso trenta carte.."*), ed aveva distribuito un acconto della tangente con l'accordo che la rimanente parte sarebbe stata consegnata (ovviamente agli consiglieri partecipi del *pactum sceleris*) in un secondo momento (*Antonio Capotosto "..quello ha dato un acconto, non ha dato tutta la quota... non era il discorso definitivo.....lui è rimasto d'accordo per prima di ottobre.."*).

Il CAPOTOSTO, inoltre, domanda allo Iaccarino se aveva incassato o meno la parte dovutagli, pari ad una o due quote da cinquemila euro, aggiungendo di sapere che una terza persona avrebbe già provveduto a versare l'acconto nelle mani del sindaco, convenzionalmente definito "il titolare":

Antonio Capotosto "...vedi che quello la...ha detto che i...ci devono pagare adesso...che lui ha dato...ha dato...un acconto a lui...nella direzione....praticamente la porzione di 5 mila euro.. quello che...quello che hai preso...non contano...devi prendere qualche cosa e te li deve dare lui...te li ha dati lui? ti ha chiamato il titolare? ...praticamente la porzione di cinquemila euro...devi prendere qualche cosa e te li deve dare lui...ti ha chiamato il titolare....."due...due quote").

Alcuna perplessità può quindi nutrirsi sul fatto che anche il CAPOTOSTO si sia reso *accipiens* di una quota della *tangente Tonti*, così come espressamente affermato dallo Iaccarino, e come logicamente viene ancora confermato dai riscontri dei contatti telefonici che il CAPOTOSTO ha con TONTI Paolo sia il 15 agosto 2020 (data di esecutività della delibera consiliare del 21.7.20) che (e soprattutto) il 21.7.20, avendo gli operanti accertato in tali date contatti tra l'utenza di TONTI Paolo (n. 393/477577295) e del CAPOTOSTO (n. 393/28281640539), come illustrato nell'apposito paragrafo dell'informativa del 7.4.21 rubricato "Contatti tra Antonio Capotosto e Paolo Tonti".

La certa confidenza tra il CAPOTOSTO e TONTI Paolo, infine, è *certificata* dal contenuto della progr. n. 349 del 23.12.20 (relativa al RIT 2117/20 e che si riporta testualmente di seguito), quando il CAPOTOSTO chiama il TONTI per scambiarsi gli auguri per il prossimo Natale, fissando anche un appuntamento per il giorno successivo:

Paolo Tonti: Pronto ..

Antonio Capotosto : Paolo!!!

Paolo Tonti: Ue ciao Antonio !!!!

Antonio Capotosto: Ma tu sei a studio ???

Paolo Tonti : Si !! sono venuto a prendere delle carte !!!

Antonio Capotosto: inc. sovrapposizione di voci.....ti volevo fare gli auguri.....ma domani ci sei per farci gli auguri che scendo un po'????

MALE OR

Y

Paolo Tonti: inc...no, no, no, chiama, chiama chiama che ci vediamo !!!!! che domani generalmente c'è meno gente e meno casino !!!!

Antonio Capotosto: E vabbè dai allora domani mattina che scendo un po'...ti chiamo e ci facciamo gli auguri ok ???

Paolo Tonti: Va bene d'accordo !!!

Antonio Capotosto: Un abbraccio ciao buon lavoro !!!

Paolo Tonti: Pure a te !!



In conclusione deve affermarsi come a carico del LANDELLA [il contenuto delle sue spontanee dichiarazioni sarà esaminato nel successivo paragrafo C) relativo alle esigenze cautelari], della DI DONNA, dello IACOVANGELO e del CAPOTOSTO, e per ovvi motivi del tutto speculari, a carico di TONTI Paolo (non essendo emersi elementi che possano indurre solamente ad ipotizzare che egli fosse sottoposto a *metus publicae potestatis*) debbano ravvisarsi senz'altro i gravi indizi di colpevolezza dei delitti di cui agli artt. 319 c.p. e 321 c.p. in relazione all'art. 319 c.p., di cui ai capi 2. e 3. della contestazione provvisoria, essendo pacifico in giurisprudenza (*ex pluribus* Cass. pen., sez. 6, n. 36650 del 5.10.10) che *“Ai fini della individuazione degli elementi differenziali tra i reati di corruzione e di concussione, occorre avere riguardo al rapporto tra le volontà dei soggetti, che nella corruzione è paritario ed implica la libera convergenza delle medesime verso la realizzazione di un comune obiettivo illecito, mentre nella concussione è caratterizzato dalla presenza di una volontà costrittiva o induttiva del pubblico ufficiale, condizionante la libera formazione di quella del privato, il quale si determina alla dazione, ovvero alla promessa, soggiacendo all'ingiusta pretesa del primo solo per evitare un pregiudizio maggiore”*.

3) Le esigenze cautelari

I P.M. precedenti evidenziano che nel caso di specie ricorrono le esigenze cautelari di natura probatoria e di pericolo di recidivanza specifica ex art. 274, lett. a) e c), c.p.p., ed invocano la misura cautelare di massima afflittività per tutti gli indagati, la sola ritenuta idonea in concreto a far fronte alle dette emergenze cautelari.

Come già anticipato nel par. Premessa del presente percorso motivazionale, con le sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21 il LANDELLA ha dimostrato di essere perfettamente a conoscenza non solo della vicenda ascrittagli al capo 2. della contestazione provvisoria (e cioè di quella afferente, per semplificare, la *tangente Tonti*, l'unica accennata nel decreto di perquisizione del 1.5.21 emesso a suo carico), ma anche dell'ulteriore vicenda concussiva ascrittagli al capo 1. della stessa contestazione, tanto

che i P.M., nel trasmettere a questo Giudice il verbale delle dichiarazioni spontanee dell'indagato del 17.5.21, con nota del 18.5.21 danno espressamente atto che (testuale) “Il Landella si è soffermato, oltre che sulla vicenda Tonti, sulla vicenda- illuminazione pubblica, sulla quale pure non avrebbe dovuto sapere nulla da fonti formali e lecite. Invero, il provvedimento di perquisizione a carico del Landella, eseguito il 01.05.2021, reca solo l'incolpazione per la vicenda Tonti.”, ciò che, nella prospettazione accusatoria, *costituisce ulteriore tassello del puzzle relativo al pericolo di inquinamento probatorio* (come testualmente si legge nella nota già citata del 18.5.21).

Contrariamente a quanto affermato dai P.M., è convinzione di questo Giudice che dalla certa conoscenza di tutti i filoni d'indagine palesata non da un indagato di secondo livello (per così dire) ma dal LANDELLA (necessariamente patrimonio conoscitivo anche della moglie DI DONNA), e quindi dai *vertici istituzionali* del Comune di Foggia, deve logicamente desumersi come ormai tutti gli *attori* delle vicende innanzi passate in rassegna abbiano avuto la possibilità di *dialogare* tra di loro, sì da (eventualmente) *indirizzare* i dati dichiarativi che devono essere ancora raccolti, ciò che fa difettare qualunque concretezza del pericolo per l'acquisizione della prova [nondimeno, come analiticamente passato in rassegna sub il precedente par. 2), il quadro probatorio nei confronti degli indagati attinti dalla richiesta al vaglio risulta ormai *crystallizzato* in captazioni dal contenuto incontrovertibile, oltre che da precise dichiarazioni che non appaiono poter subire *incrinature* di sorta], non potendosi essa fondare su mere clausole di stile riguardanti lo svolgimento delle future indagini, affermandosi in giurisprudenza con indirizzo costante (vds. già Cass. pen., sez. 6, n. 1460 del 19.4.95, Rv. 202984) che *“In tema di misure cautelari personali, il pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, richiesto dall'art. 274 lett. a) cod. proc. pen., per l'applicazione delle stesse, deve essere concreto e va identificato in tutte quelle situazioni dalle quali sia possibile desumere, secondo la regola dell'“id quod plerumque accidit”, che l'indagato possa realmente turbare il processo formativo della prova, ostacolandone la ricerca o inquinando le relative fonti. Per evitare che il requisito richiesto del “concreto pericolo” perda il suo significato e si trasformi in semplice clausola di stile, è necessario che il giudice indichi, con riferimento all'indagato, le specifiche circostanze di fatto dalle quali esso è desunto e fornisca sul punto adeguata e logica motivazione”*.

Per quanto attiene, di poi, il giudizio di pericolosità, inerente il concreto rischio di recidivanza specifica di cui all'art. 274 lett. c), c.p.p., esso implica una duplice valutazione:

a) sulle specifiche modalità e circostanze del fatto, analizzando i dati obiettivamente evincibili dagli episodi criminosi in relazione ai quali sono emersi i gravi indizi di colpevolezza (elemento oggettivo);

b) sulla personalità dell'indagato (elemento soggettivo), assumendo come parametro di riferimento non solo i loro precedenti penali (nel caso in esame solamente il CAPOTOSTO risulta gravato di precedenti penali relativi, peraltro, a diverse oggettività giuridica, come i reati di cui agli artt. 17 dpr n. 10/77, in materia di illecito edilizio, e 633-639 bis c.p.; vds. il relativo certificato del casellario giuridico), ma anche i loro comportamenti ed atti concreti (pure diversi da quelli integranti il fatto-reato, e quindi condotte anteriori o successive ad esso) che siano indici sintomatici di una indole proclive alla commissione di delitti.

.....
3a) LANDELLA Franco

Anzitutto deve evidenziarsi il contrasto, con gli elementi sinora passati al vaglio, delle spontanee dichiarazioni rese dall'indagato ai P.M. lo scorso 17.5.21, ciò che rafforza quella netta impressione di proclività a delinquere da *colletto bianco* del LANDELLA (non a caso capace di venire a conoscenza di dati investigativi che, per quanto già esposto, dovevano rimanere ancora coperti dal segreto istruttorio), elementi investigativi, univocamente significativi della rilevanza penale della sua condotta, contraddetti con versioni di comodo tendenti solamente a sminuire la credibilità dello Iaccarino il quale, peraltro, nel suo interrogatorio del 4.5.21 non ha affatto cercato di nascondere il clima di grave conflittualità che lo contrapponeva, anche dal punto di vista personale, al LANDELLA ed alla DI DONNA, avendo definito addirittura quest'ultima *diavola*.

Va al riguardo ancora posto in risalto, quanto alla vicenda di cui al capo 1. della contestazione provvisoria, che le dichiarazioni accusatorie dello Iaccarino costituiscono solamente la fase terminale (e, se si vuole, del tutto ininfluyente) per la esatta ricostruzione della tentata concussione giacché, ferma la piena credibilità dell'Azzariti:

-De Carlo Michele (vds. il suo verbale di s.i.t. versato in atti) ha illustrato con puntualità l'interesse del LANDELLA all'*affaire* (da 53 milioni di euro) dell'illuminazione del Comune di Foggia, tanto da procurare un incontro tra Pinotti

Andrea e D'Alba Michele a Roma, con un modo di fare, quindi, assai lontano dalla trasparenza politico-amministrativa che dovrebbe connotare l'azione di (primo) pubblico amministratore del Comune di Foggia;

-Pinotti Andrea, amministratore della società originariamente titolare del *project financing* della pubblica illuminazione per il Comune di Foggia, anch'egli escusso a s.i.t. lo scorso 11.5.21, ha ribadito lo stesso scenario rappresentato dall'Azzariti [e compiutamente analizzato *supra*, par. 2), 2a)], dichiarando che analoga richiesta di denaro gli era stata avanzata dall'Ing. Bruno, di poi deceduto, il quale gli aveva precisato che i soldi erano destinati al Sindaco, giacché testualmente ha risposto:

Omissis...

Domanda: A lei suonava nuova questa circostanza di richieste di denaro da parte del sindaco di Foggia in ordine a questa vicenda della pubblica illuminazione?

Risposta: No, non mi suonava nuova, perché si trattava di richieste che in precedenza erano state avanzate pure a noi.

Domanda: Come e quando ?

Risposta: All'inizio ci chiese una tangente l'ingegner Bruno, che poi è deceduto.

Domanda: quando avvennero tali richieste? In che contesto? Con quale terminologia?

Risposta: A noi l'accennò inizialmente l'ingegner Bruno. In quel primo incontro c'era anche Michele De Carlo e successivamente pure lui ha fatto riferimento a questo tipo di richieste da parte del sindaco.

Domanda: Il sindaco c'era a questo incontro in cui fu avanzata a lei tale richiesta?

Risposta: No. L'ing. Bruno mi disse che si poteva certo portare a realizzazione questo progetto ma c'era da mettere a disposizione del denaro al sindaco o far lavorare delle aziende da lui indicate.

Domanda: il Bruno fece il nome del sindaco e quantificò la cifra?

Risposta: Si, mi disse che si trattava di denaro da destinare al sindaco e al suo gruppo. La cifra era particolarmente elevata, vicina al milione. Ricordo bene che questo ci disse l'ingegnere Bruno e che tale incontro si tenne nell'ufficio dell'ingegner Bruno, ufficio situato vicino al Municipio di Foggia. In questa occasione era presente De Carlo, io ed il mio responsabile tecnico Thomas Barbieri. Anche lui ha sentito questa richiesta dell'ingegner Bruno.

Quanto alla *tangente Tonti* (l'unica per cui il LANDELLA avrebbe potuto lecitamente contestualizzare la sua difesa), l'indagato ha obliterato elementi del tutto oggettivi, come l'appuntamento da lui avuto, *in riservata sede*, con TONTI Paolo proprio il giorno dell'esecutività della delibera consiliare del 21.7.20 favorevole all'imprenditore, e cioè il 15.8.20 (festività di ferragosto!!).

Sempre in relazione a tale vicenda, si dimostra *contra se* la ricostruzione del LANDELLA dell'incontro del 15.12.20 con lo Iaccarino, contestualizzandolo l'indagato nei corridoi dell'ente territoriale, e quindi dimostrando come gli fosse rimasto particolarmente impressa una circostanza che, per la sua banale ripetizione all'interno

degli uffici comunali, non avrebbe certamente dovuto lasciare traccia alcuna nella sua memoria, ciò che invece è avvenuto proprio in ragione della *particolarità* dell'incontro, peraltro documentato *per tabulas* dal contenuto della progr. n. 4534 delle ore 17:37 (Rit 1763-1764/2020) del 15.12.20.

La spregiudicatezza dimostrata dal LANDELLA, capace di chiedere, solo per se stesso, la dazione della somma di denaro di ben € 300.000,00 e capace di mandare a monte (*rectius: "a puttane"*) -per non aver ottenuto l'agognato *obolo*- i lavori per la modernizzazione della rete d'illuminazione di una città come Foggia, spregiudicatezza peraltro palesatasi anche con la sua attività di collettore delle somme versate dal TONTI, si da distribuirle di poi ai *consiglieri amici* grazie alla moglie DI DONNA (la *cartiera che ha fatto la distribuzione dei beni*, a ridosso del Natale 2020), è indice inequivocabile del concreto ed attuale pericolo di recidivanza specifica a carico del LANDELLA il quale, come da lui ricordato con le sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21, **sebbene abbia presentato dimissioni irrevocabili dalla carica di Sindaco del Comune di Foggia, svolge le sue mansioni lavorative come Ispettore dell'ASL di Foggia**, e quindi in un settore purtroppo statisticamente soggetto ad accordi corruttivi se non a richieste concussive da parte dei pubblici funzionari (Cass. pen., sez. 6, n. 55113 dell'8.11.18, Rv. 274648: "*In tema di reati contro la Pubblica Amministrazione, l'attualità del pericolo di reiterazione di reati della stessa specie ex art. 274, comma 1, lett. c), cod. proc. pen., può ritenersi sussistente anche nel caso in cui il pubblico agente risulti sospeso o dimesso dal servizio, purché il giudice fornisca adeguata e logica motivazione in merito alla mancata rilevanza della sopravvenuta sospensione o cessazione del rapporto, con riferimento alle circostanze di fatto che concorrono a evidenziare la probabile rinnovazione di analoghe condotte criminose da parte dell'imputato nella mutata veste di soggetto estraneo all'amministrazione*").

In ragione di quanto compiutamente esposto, pertanto, **è evidente come nei confronti del LANDELLA sia ravvisabile il concreto pericolo, del tutto attuale per il suo inserimento in un settore sensibile della P.A. qual è certamente l'Ispettorato dell'ASL**, di recidivanza specifica di cui all'art. 274 lett. c) c.p.p., in quanto (tra le tante, vds. già Cass. pen., sez. V, nr. 33004 del 3.5.17, Rv. 271216) "*In tema di misure cautelari personali, il pericolo di reiterazione del reato di cui all'art. 274, comma 1, lett. c) cod. proc. pen., deve essere non solo concreto – fondato cioè su elementi reali e non ipotetici – ma anche attuale, nel senso che possa formularsi una prognosi in ordine alla continuità del periculum*



libertatis nella sua dimensione temporale, fondata sia sulla personalità dell'accusato, desumibile anche dalle modalità del fatto per cui si procede, sia sull'esame delle sue concrete condizioni di vita. Tale valutazione prognostica non richiede, tuttavia, la previsione di una "specifica occasione" per delinquere, che esula dalle facoltà del giudice".

3b) DI DONNA Iolanda Daniela.

Quanto alla DI DONNA, è stata lo stesso LANDELLA a definirla, con il suo verbale di s.i.t. del 17.5.21, "*la mia più stretta collaboratrice dell'ufficio di gabinetto del Sindaco*", con ciò confermando quel ruolo simbiotico che l'indagata, nel corso dello svolgimento del suo ruolo istituzionale di Sindaco (protrattosi ormai da circa 7 anni), è venuta ad assumere con il LANDELLA, tanto da divenire anche la custode delle somme di denaro *collettate* dal marito per poi distribuirle, in qualità di *cartiera*, ai *consiglieri amici* o che (come nel caso dello Iaccarino, non certo benevolo con la DI DONNA ed il LANDELLA, come comprovato anche dalla documentazione depositata dall'indagato il 17.5.21 riguardante articoli di stampa e querele sporte nei confronti dell'allora presidente del consiglio comunale) avevano comunque assicurato il voto favorevole sulla questione *presa a cuore* dal Sindaco.

L'indicato rapporto simbiotico tra il LANDELLA e la DI DONNA determinato (ancora prima che dall'essere addetta la DI DONNA all'ufficio di gabinetto del Sindaco) dall'essere i due indagati coniugi, impone di ritenere che anche nei confronti della DI DONNA debba ravvisarsi il pericolo, concreto ed attuale, di reiterazione di condotte criminose della stessa specie di quelle per cui si procede, pericolo accentuato anzi dal rimanere comunque la DI DONNA in servizio presso l'ente comunale (sebbene trasferita -con decorrenza dal 10.5.21- dall'ufficio di gabinetto del Sindaco alla pinacoteca comunale, come documentato dal LANDELLA nel corso delle sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21), sì da consentirle di poter continuare a mantenere, anche come *longa manus* del marito LANDELLA, contatti con quella *rete* interessata ad ottenere *favori* connessi al mercimonio della pubblica funzione, dovendosi ribadire, in punto di diritto, quanto già osservato in relazione al LANDELLA.



Handwritten mark resembling a stylized 'A' or a signature flourish on the right margin.

3c) IACOVANGELO Dario

Anche nei confronti dello IACOVANGELO (peraltro definito *lecchino* dallo Iaccarino ai P.M. in data 4.5.21, ciò che ne denota una sicura propensione caratteriale a perseguire i propri interessi nel *migliore* dei modi possibili), è ravvisabile l'esigenza cautelare di cui all'art. 274 lett. c), c.p.p., giacché –come concretamente dimostrato dalla vicenda relativa all'*accapo Tonti*- egli è certamente pronto a *mercificare* l'esercizio delle pubbliche funzioni in qualità di consigliere comunale.

Al riguardo, è necessario riportare testualmente quanto già osservato da questo Giudice, proprio in relazione allo IACOVANGELO (in quel momento non ancora attinto da richiesta di applicazione di misura cautelare coercitiva), a pp. 30-33 dell'ordinanza del 22.4.21:



“

Pare opportuno riportare, prima della disamina *ex professo* dei singoli episodi di peculato, il contenuto di tre diverse captazioni che (se ce ne fosse ancora bisogno alla luce di quanto sinora osservato) fotografano un quadro veramente inscalfibile della personalità dello IACCARINO [rilevante, ovviamente, anche per le esigenze cautelari e di cui al successivo par. 3) del percorso motivazionale] il quale ha individuato nel *munus publicum* una fonte di (distorto) prestigio e di arricchimento.

La prima captazione, in ambientale, è la progr. n. 1924 (rit n. 1032/20) del 28.9.20, quando lo IACCARINO, con una *esuberanza* tale da travolgere il consigliere comunale di maggioranza (il quale, ad un certo punto, esclama “*poi ci mettiamo insieme*”, rendendo così palese di essere stato fatalmente *traviato* dalla *lezione* appena impartitagli), istruisce Iacovangelo Dario su come sfruttare, nel proprio interesse, la funzione pubblica che sta esercitando.

Leonardo Iaccarino: ...Mi fai fare un altro prev... Mi devi approvare questo prev... Quello te lo sigla, dopo che te lo ha siglato, gli dai il Codice Univoco, che si chiama Codice Univoco, vai...

Dario Iacovangelo:

Leonardo Iaccarino: Mm!... Con Rosario mo, tutti quanti si sono (Incomprensibile) Rosario si vergognava... Chi una cosa, chi un'altra, chi una cosa, chi un'altra, si sono messi tutti a disposizione, che poi li prendi (Incomprensibile)... Il passaggio che è importante... Codice Univoco, approvazione, torni là...

Dario Iacovangelo: Torno là da chi?

Leonardo Iaccarino: Da quello che ti ha preparato il preventivo, "Approvato, puoi emettere fattura, mi dai le panchine!?" (Incomprensibile)... Servono sei?!... E così vai avanti...

Dario Iacovangelo: Poi io dico così, dico pure a te, ti servono due, tanto a me non me... (Incomprensibile) escono gli avvisi...

Leonardo Iaccarino: No... No... Ma io, quando ho bisogno, vedi che mi servono 100,00 euro, tiè!!

Dario Iacovangelo: ...Glielo dico, a me manca l'azienda che mi da quella targhetta (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: ...Devi scegliere tu i fornitori! Perché?!

Dario Iacovangelo: Ti devono accompagnare! Leonardo Iaccarino: Noo... ! Quindi tu vai dal fornitore, tu sprechi i soldi, quello ti deve pure votare e ti deve fare pure il pensierino a Natale! Cioè, stanno tante cose... Ma se tu non lavori con il portafoglio, non sei nessuno! Non sei nessuno!

Dario Iacovangelo: Quando portiamo questo quà?

Leonardo Iaccarino: Entro novembre! però devi parlare subito con Franco e devi dire:

"Franco, io ho bisogno...", perchè la gestione è importante "Io ti ringrazio, perchè sto avendo una grande visibilità, però tante cose non le riesco a fare!"

Dario Iacovangelo: Eppure le faccio! Ma le faccio di meno...

Leonardo Iaccarino: ...Ma perchè il rimborso del carburante, quello, quell'altro... che stai scherzando!?!... Cioè, tu vai a Borgo Cervaro, borgo Segezia, Borgo Incoronata e non ti devono pagare il carburante!?! Ma che sei malato?! Tante... Uu... Quante cose... Organizzi un corso di formazione per tutti quelli che stanno nelle borgate... Vogliamo la borgata più... Come ca... la vuoi tu... Corsi di formazione! Quant'è la formazione? Ci vogliono 13.000,00 euro... Perfetto (A bassa voce) Sette a me... (Incomprensibile)... Vai!!

Dario Iacovangelo:

Leonardo Iaccarino: ...Stessa procedura...

Dario Iacovangelo: Codice Univoco?

Leonardo Iaccarino: Codice Univoco! Oh lo vedi, è questo, te li faccio vedere, io ne faccio a decine!... Questo cos'è? Quà sopra che sta scritto? Giri la pagina dietro... Con questo, emette fattura e riscuote!

Dario Iacovangelo: Questo lo rilascia? L'Economato!?

Leonardo Iaccarino: Noo, questo me lo da l'Economato, io vado dal fornitore, "Emetti fattura!" Quello riscuote dopo un minuto! Ma ti voglio bene, cioè, ti rendi conto? Però se a te non ti mette nessuno sulla strada!?!... io per esempio c'ho due Capitoli della Presidenza, vedi, io mi faccio fare ogni volta sempre l'estratto, mi è avanzato 2.354,00 su un Capitolo, 8.108,00, fino ad adesso c'ho un saldo di 10.000,00 euro...

Dario Iacovangelo: Ogni anno?

Leonardo Iaccarino: ...Che devo consumarmi entro il 31 dicembre! Mo che a novembre mi mettono altri 25.000,00, entro dicembre, io mi devo consumare 35.000,00 euro!

Dario Iacovangelo: Leo, scusa se t'interrompo, quindi noi a novembre noi facciamo il bilancio?...

Leonardo Iaccarino: ...Di assestamento, di equilibrio...

Dario Iacovangelo: ...Di assestamento...!?

Leonardo Iaccarino: Di equilibrio si chiama!

Dario Iacovangelo: Non lo dovete già mettere prima?

Leonardo Iaccarino: No!...Ma di equilibrio, devi dire "Franco nell'equilibrio, mettimi il Capitolo perchè io, sinceramente sono peccato, e il fatto che ci rimetto soldi e mia moglie... Perchè io faccio iniziative, quello, quell'altro e ci rimetto i soldi, mettimi almeno 50.000,00 euro, perchè io 4 borgate...

Dario Iacovangelo: 5!

Leonardo Iaccarino: 5 borgate! Devo coprire 5 borgate, quando faccio delle iniziative, non ci voglio rimettere dei soldi, mettimi almeno 10.000,00 euro a borgata... E ti prendi quelle che vuoi tu... Sai quant'è 10.000,00 euro all'anno per Segezia (Incomprensibile)... Ma per le piccole cose, per le piccole cose, però le devi fare! Però le devi fare! E nessuno ti verrà a dire "Come mai hai speso 6.000,00 euro... ?" (Incomprensibile) Amico... Nessuno... Però ci vogliono i soldi, senza soldi non fai niente!

Dario Iacovangelo: ...E se mi dice "Te lo metto a gennaio!?"

Leonardo Iaccarino: No, no, no, me lo devi mettere (Incomprensibile) perchè parte da gennaio, a gennaio non si può fare più niente! Non farti infiocchiare!

Dario Iacovangelo: E quello che (Incomprensibile)...

Leonardo Iaccarino: Mò... Nell'equilibrio!

Dario Iacovangelo: ...Novembre 2020 e novembre 2021!?

Leonardo Iaccarino: No! Novembre 2020 si assegnano i Capitoli!

Dario Iacovangelo: Mm!?

Leonardo Iaccarino: ...Va bene? Ti mettono 50.000,00 euro! Capitolo 2020 50.000,00 euro tu spenderai al massimo 10/15.000,00, vai nel registro...

Dario Iacovangelo: Ah, se avanzano?

Leonardo Iaccarino: ...Però vai nel residuo, significa che l'anno prossimo hai 50.000,00 + 35.000,00 e sono 85.000,00!?! Altra cosa importante, tu mo che devi fare la campagna elettorale, devi pagare a quello che ti fa i manifesti, ogni tanto, quando

ti assegnano il Capitolo, "Manifesti nelle borgate per iniziative del comune!" Quant'è il preventivo, 300,00 euro, mettimi 3.000,00 e stai a credito di 2.700,00!... Tu ti devi fare la campagna elettorale a costo zero, anzi, ti devi mettere i soldi in tasca!... Quando hai la gestione!? Siccome sei consigliere comunale di maggioranza, è brutto che insomma... Hai capito!?!...

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: Invece no, tu con i soldi che hai, ti vai a prendere la (Incomprensibile) vai a fare tutte le cose, "Fatemi quà! Mi dovete fare queste ringhiere!" Personale? CNS! Metto io il materiale sul mio Capitolo, vammì a fare là vai!

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: Disilluso e Michele D'Alba!... Io con loro cammino a tremila!...

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile).

Leonardo Iaccarino: Noo... Ti devi lanciare da solo!! Tu devi venire da me per sentire come devi fare, ma tu devi viaggiare da solo!!

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile) Eh lo sò, però...

Leonardo Iaccarino: ...Una volta che ti assegnano il Capitolo, ti dico io tutta la trafila che devi fare, la prima volta, la seconda volta, la terza volta...

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: ...Però tu poi capisci i percorsi da fare!...

Dario Iacovangelo: (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: ...Però, se nessuno te le dice queste cose, vuol dire che non ti vogliono bene! Hai capito?

Dario Iacovangelo: Mo, se tu sai che io vado a rompere il ca... anche a (Incomprensibile)... Un milione, non ho detto 100.000,00, più alto rispetto a tutti quanti gli altri... (Incomprensibile)

Leonardo Iaccarino: ...Però devi avere i soldi! Devi avere i soldi (Incomprensibile)... Tante di quelle cose, ma tante

Dario Iacovangelo: ...Poi ci mettiamo insieme...

Leonardo Iaccarino: Ma tante di quelle cose... E vivi più sereno... Oh, mo posso fare tranquillamente il consigliere comunale di maggioranza! Ma se ti assegnano una delega senza portafoglio, a che serve? Fiore tiene il portafoglio (Incomprensibile)...

Dario Iacovangelo: Ha portato la minoranza...

Leonardo Iaccarino: ...Hai capito?... Eh tu?... Sempre i soliti... Non funziona così!

Dario Iacovangelo: Landella non se lo farebbe dire neanche mezza volta...

Leonardo Iaccarino: ...O vai tu da Carlo Di Cesare o lo facciamo venire quà... "Per le borgate mi devi dare 50.000,00 euro, non un euro di meno!" Che si finiscono eh!? Poi quando ti abitui... Hai capito!?!...

Dario Iacovangelo: Ma poi devo andare solo io o puoi andare pure tu a prendere i soldi del Capitolo? (Incomprensibile) Delegato?!

Leonardo Iaccarino: Noo, assolutamente... Nessuno si può appropriare... Il Capitolo delle borgate è gestito dal delegato! Punto! Non ci stanno ca...! (Omissis...).

Emerge con lapalissiana evidenza come lo IACCARINO spinga il consigliere di maggioranza Iacoviello Dario a recarsi da Franco (e cioè dal Sindaco Landella, il cui cognome viene pronunciato anche dallo Iacoviello) per farsi assegnare una delega con portafoglio, ciò che comporta la diretta gestione di denaro pubblico con la necessaria assegnazione di un capitolo di spesa da dove, come gli spiega per grandi linee, potrà certamente prelevare del denaro ("...ti devi mettere i soldi in tasca...")

(quando ti assegnano il Capitolo, "Manifesti nelle borgate per iniziative del comune!" Quant'è il preventivo, 300,00 euro, mettimi 3.000,00 e stai a credito di 2.700,00!... Tu ti devi fare la campagna elettorale a costo zero, anzi, ti devi mettere i soldi in tasca!... Quando hai la gestione!? Siccome sei consigliere comunale di maggioranza, è brutto che insomma... Hai capito!?!...).

....."

Lo IACOVANGELO ha certamente appreso la lezione impartitagli il 28.9.20 dal maestro Iaccarino, essendo rimasto a tal punto traviato (l'aggettivo viene già utilizzato

nell'ordinanza del 22.4.21) dalle parole del presidente (ex) del Consiglio Comunale di Foggia da esclamare immediatamente "*poi ci mettiamo insieme*", con ciò manifestando la sua evidente proclività a delinquere, proponendo addirittura allo Iaccarino una sorta di *accordo* (che, intercorrendo tra "politici", dovrebbe definirsi *programmatico*) per mettersi *i soldi in tasca*.

Quanto appena osservato, nondimeno, resta confermato dal contenuto della già riportata progr. n. 107 del 19.12.20 (RIT 2122-2123/20), quando lo IACOVANGELO, come visto, ha reso confessione stragiudiziale dell'aver anch'egli incassato, su distribuzione del LANDELLA, la propria parte di spettanza relativa alla *tangente Tonti*.

3d) CAPOTOSTO Antonio

Questo Giudice ha già espressamente affermato la ravvisabilità nei confronti del CAPOTOSTO, sempre nell'ambito dell'emarginato procedimento penale, dell'esigenza cautelare codificata dall'art. 274 lett. c c.p.p., avendo affermato testualmente [vds. il par. 3d) dell'ordinanza del 22.4.21]

".....

Nei confronti del CAPOTOSTO, attualmente consigliere di maggioranza del Consiglio comunale di Foggia, è parimenti ravvisabile l'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. c), c.p.p. in quanto egli, come visto, è stato assai pronto a raddoppiare, sull'*assist* dello IACCARINO, l'importo della dazione di denaro da richiedere a D'Alba Michele.

È necessario riportare ancora la parte d'interesse della progr. n. 3299 (rit 1763-1764/20) del 27.11.20, relativa alla conversazione avuta dal CAPOTOSTO con il sodale IACCARINO, quando quest'ultimo gli dice "*dieci.. e te lo voto pure*"; di rimando, temendo di venire tagliato fuori dalla "spartizione", il CAPOTOSTO risponde: "*e a me? Il caffè? .. dobbiamo fare metà ciascuno? Non ho capito... e se te ne prendi venti?.. e mo me la vedo io*".

L'indubbia capacità del CAPOTOSTO [definito non a caso monaco cercante, con locuzione icasticamente espressiva della sua capacità di chiedere utilità, (così come facevano una volta i frati cercatori) dal consigliere Di Pasqua Consalvo (vds. progr. n. 1716 del 15.2.21, rit 2125/20)] di afferrare immediatamente la proposta penalmente rilevante dello IACCARINO e di portarla subito ad esecuzione, raddoppiando peraltro la *posta* inizialmente richiesta dal sodale, depone per la certa ravvisabilità del pericolo, concreto ed attuale (il CAPOTOSTO risulta ancora in carica come consigliere comunale) di reiterazione di condotte della stessa specie di quella per cui si procede nei suoi confronti.

....."

Il ruolo da lui avuto nella vicenda ascrittagli al capo 2. della contestazione provvisoria, ed innanzi passato in rassegna, non fa altro che confermare il giudizio prognostico negativo circa la sua personalità, essendo rimasto finanche accertato come il CAPOTOSTO avesse significativamente avuto dei contatti telefonici con il corruttore TONTI Paolo proprio nelle giornate cruciali del 21.7.20 (data di adozione della delibera



Handwritten mark resembling a stylized 'd' or a signature flourish on the right margin.

consigliare favorevole all'imprenditore) e del 15.8.20 (data di esecutività della detta delibera), come illustrato dagli operanti nell'apposito paragrafo dell'informativa del 7.4.21 rubricato "Contatti tra Antonio Capotosto e Paolo Tonti".

3e) TONTI Paolo

Anche nei confronti di TONTI Paolo è certamente ravvisabile l'esigenza cautelare di cui all'art. 274 lett. c), c.p.p., giacché il *modus agendi* dell'indagato rende palese la capacità di influire sui centri decisionali dell'ente territoriale, arrivando a sborsare cifre di sicuro rilievo (che vanno da un minimo, quantificato *per prudenza* dai P.M., di € 32.000,00 ad un massimo di € 100.000,00 come riferito dallo Iaccarino nel corso del suo interrogatorio del 4.5.21, anche se dall'esame complessivo delle risultanze investigative pare che la cifra da lui sborsata sia di circa € 60.000,00), con ciò palesandosi la sua capacità di superare qualunque tipo di ostacolo che possa impedirgli di raggiungere i suoi scopi *retribuendo* i suoi pubblici interlocutori, evenienza che quindi si ripresenta sistematicamente nell'esercizio della sua attività d'impresa, essendo capace di rendersi aggiudicatario di un consistente *piano di fabbricazione* su una superficie di 92.000 metri quadrati di estensione.

3f) La risposta cautelare.

I P.M. precedenti, come precisato, hanno avanzato richiesta di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere, l'unica idonea a salvaguardare le individuate esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a) e c) c.p.p..

Invero, e probabilmente (sebbene in minima parte) anche per l'impatto avuto dall'esecuzione dell'ordinanza del 22.4.21, si devono essere messi in moto dei meccanismi che hanno consentito (a chi pure non avrebbe dovuto) di venire a conoscenza del nucleo essenziale dei reati di cui alla trascritta contestazione provvisoria, come drammaticamente emerso dalle spontanee dichiarazioni rilasciate dal LANDELLA ai P.M. precedenti il 17.5.21, circostanza che, come innanzi evidenziato, deve portare necessariamente ad escludere la sussistenza dell'esigenza cautelare di cui all'art. 274 lett. a) c.p.p., potendosi la stessa motivare solamente facendo ricorso a formule di stile.

Ovviamente, l'esclusione dell'esigenza cautelare di natura probatoria porta necessariamente a *scemare* la pregnanza delle esigenze connesse al *periculum libertatis*, dovendosi calibrare la risposta cautelare sulla sola necessità che gli indagati non debbano essere posti nella condizione di poter commettere ancora *delitti della stessa specie di quello per cui si procede*.



Tutti gli indagati, quindi, devono essere posti nell'impossibilità di poter reiterare la condotta penalmente rilevante, e ciò adottando quella misura coercitiva che risulti in concreto efficace con la minor compromissione delle libertà personali, dovendosi comunque ricordare l'espresso parametro normativo, codificato dall'art. 275, comma 1, c.p.p., per cui *la custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate*, e dovendosi anche tenere in debito conto del fatto che il LANDELLA abbia rassegnato le proprie dimissioni dalla sua carica di primo cittadino di Foggia, come dallo stesso rimarcato con le sue spontanee dichiarazioni del 17.5.21.

A mente dei criteri direttivi di cui all'art. 275 c.p.p., e non potendosi applicare la misura interdittiva di cui all'art. 289 c.p.p. ai titolari di uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare, misura coercitiva idonea a scongiurare il pericolo di recidivanza specifica si appalesa per il LANDELLA, lo IACOVANGELO, il TONTI ed il CAPOTOSTO quella degli arresti domiciliari, con le ulteriori limitazioni di cui al *dictum*, dovendosi solamente evidenziare che, essendo stato attinto in data 30.4.21 dall'ordinanza del 22.4.21 applicativa degli arresti domiciliari per altro delitto commesso il 27.11.20, chiaramente connesso a mente dell'art. 12 con quello di cui al capo 2. della trascritta contestazione provvisoria, per il CAPOTOSTO il computo dei termini di durata delle misure dovrà necessariamente rispettare il disposto di cui all'art. 297 comma 3, c.p.p..

Per l'indagata DI DONNA, la cui capacità a delinquere appare chiaramente connessa, per difetto, a quella del LANDELLA, si rende invece necessario impedire comunque di svolgere compiti di qualsiasi natura nel Comune di Foggia, di cui risulta essere dipendente, al fine di evitare qualunque tipo di contatto con una struttura dove, facendosi latrice delle istanze del marito, si ricreeranno quelle condizioni sufficienti per la commissione di ulteriori reati contro la pubblica amministrazione.

Nei confronti di DONNA Iolanda Daniela, pertanto, appare sufficiente applicare, al fine di scongiurare la reiterazione della condotta criminosa, la misura interdittiva di cui all'art. 289 c.p.p., per la durata indicata al *dictum* della presente ordinanza.

Ovviamente in ragione dei limiti edittali detentivi comminati dalle esaminate fattispecie incriminatrici, non è ipotizzabile che gli indagati potranno godere, all'esito del relativo giudizio, del beneficio della sospensione condizionale della esecuzione della pena, sicché non ostanto i disposti di cui agli artt. 275 comma 2 bis, 280 e 282 c.p.p..



P.Q.M.

Il Giudice per le indagini preliminari, visti gli artt. 273-275, 284, 289, 291 e ss. c.p.p.

APPLICA

a **LANDELLA Franco, TONTI Paolo, IACOVANGELO Dario e CAPOTOSTO Antonio**, in atti generalizzati, per i reati loro rispettivamente ascritti nella trascritta contestazione, la misura coercitiva degli arresti domiciliari, e per l'effetto

DISPONE

che gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procedano alla immediata sottoposizione di **LANDELLA Franco, TONTI Paolo, IACOVANGELO Dario e CAPOTOSTO Antonio** al regime degli arresti domiciliari presso i domicili che indicheranno al momento dell'esecuzione della presente ordinanza

VIETA

a **LANDELLA Franco, TONTI Paolo, IACOVANGELO Dario e CAPOTOSTO Antonio**, oltre che di allontanarsi dai rispettivi luoghi degli arresti domiciliari senza l'autorizzazione dell'A.G., di avere rapporti e di comunicare con qualunque mezzo (telefonico, epistolare, messaggistica internet ecc. e per interposta persona) con persone diverse da coloro che con loro coabitino e/o lo assistano.

Onera dei relativi controlli sul rispetto delle prescrizioni imposte a **LANDELLA Franco, TONTI Paolo, IACOVANGELO Dario**, tutti domiciliati in Foggia, la Questura di Foggia, e per i controlli delle prescrizioni imposte a **CAPOTOSTO Antonio**, domiciliato in Carapelle, i Carabinieri territorialmente competenti

APPLICA

a **DI DONNA Iolanda Daniela** la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio o servizio di dipendente del Comune di Foggia, interdicensi per la durata di mesi dieci tutte le attività ad esso inerenti

Manda alla Cancelleria per quanto di propria competenza.

Foggia, 20 maggio 2021

Il Giudice per le indagini preliminari

Dott. Antonio Sicuranza

Antonio Sicuranza

TRIBUNALE ORDINARIO DI FOGGIA
SEZIONE CIP - GUP

Depositate in Cancelleria il 20 MAGGIO 2021

IL CANCELLIERE ESPERITO

[Signature]



1000